

ANNO LXXXVIII

N. 2  
2024

APRILE  
GIUGNO



# FATTEBENNERA TELLI

INSERTO

COMITATO ETICO

# I Fatebenefratelli

Italiani nel Mondo

I Fatebenefratelli  
sono oggi presenti  
in 52 nazioni  
con circa 319 opere  
ospedaliere

fatebenefratelli.eu  
ohsjd.org  
provinciaromanafbf.it

## CURIA GENERALE segretario@ohsjd.org

### ROMA

Curia Generale - Centro  
Internazionale Fatebenefratelli  
Via della Nocetta, 263 - Cap. 00164  
Tel. 066604981 - Fax 066637102

### Fondazione Internazionale Fatebenefratelli - F.I.F.

Via della Luce, 15 - Cap. 00153  
Tel. 065818895 - Fax 065818308  
E-mail: gm.fif@fbf-isola.it

### CITTÀ DEL VATICANO

#### Farmacia Vaticana

Cap. 00120  
Tel. 0669883422 - Fax 0669885361  
direttore.farmacia@scv.va

## PROVINCIA LOMBARDO-VENETA prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede Legale: Brescia  
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125

### BRESCIA

#### Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125  
Tel. 03035011 - Fax 030348255  
E-mail:

centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu  
Sede del Centro Pastorale Provinciale

#### Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap. 25123  
Tel. 0303530386  
E-mail: amministrazione@fatebenefratelli.eu

#### Noviziato Europeo Fatebenefratelli

Via Moretto 24 - Cap. 25125  
E-mail: noviziatoeuropeofbf@fatebenefratelli.eu

### CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

#### Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap. 20063  
Tel. 0292761 - Fax 029276781  
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org  
Sede del Centro Studi e Formazione

#### Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap. 20063  
Tel. 02924161 - Fax 0292416332  
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

### CROAZIA-Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga  
Sumetlica 87 - 35404 Cernik  
Tel. 0038535386731 / 0038535386730

## PROVINCIA ROMANA curia@fbfrm.it

### ROMA

#### Ospedale San Pietro Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap. 00189  
Tel. 0633581 - Fax 0633251424  
Curia Tel. 063355906 - Fax 0633269794  
Sede del Centro Studi e della Scuola Infermieri  
Professionali "San Giovanni di Dio".  
Sede dello Scolasticato della Provincia

### BENEVENTO

#### Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 16 - Cap. 82100  
Tel. 0824771111 - Fax 082447935

### GENZANO DI ROMA

#### Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 2 - Cap. 00045  
Tel. 06937381 - Fax 069390052  
E-mail: vocazioni@fbfgz.it  
Sede Noviziato Interprovinciale

### NAPOLI

#### Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via Manzoni, 220 - Cap. 80123  
Tel. 0815981111 - Fax 0815757643

Fax 0038535386702  
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

### ERBA (CO)

#### Ospedale Sacra Famiglia

Via Fatebenefratelli, 20 - Cap. 22036  
Tel. 0316381111 - Fax 031640316  
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

### GORIZIA

#### Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap. 34170  
Tel. 0481596911 - Fax 0481596988  
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

### ISRAELE-Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth  
Tel. 00972/4/6508900  
Fax 00972/4/6576101

### MONGUZZO (CO)

#### Centro Studi Fatebenefratelli

Cap. 22040 Tel. 031650118  
Fax 031617948  
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

### ROMANO D'EZZELINO (VI)

#### Casa di Riposo San Pio X

Via Ca' Cornaro, 5 - Cap. 36060  
Tel. 042433705 - Fax 0424512153  
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

### SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

#### Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap. 20078  
Tel. 03712071 - Fax 0371897384  
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

### PALERMO

#### Ospedale Buccheri - La Ferla

Via Messina Marine, 197 - Cap. 90123  
Tel. 0914791111 - Fax 091477625

### FILIPPINE

#### St. John of God Social and Health Center

1126 R. Hidalgo Street, Quiapo, Manila, 1001  
Tel. 0063/2/7362935 - Fax 7339918  
E-mail: ohmanila@yahoo.com  
Sede dello Scolasticato e Aspirantato

#### Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001  
Tel. 0063/2/2553833 - Fax 7339918  
E-mail: callecolcha.hpc16@yahoo.com

#### St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119  
Tel. 0063/46/4835191 - Fax 4131737  
E-mail: fpj026@yahoo.com  
Sede del Noviziato Interprovinciale

#### St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas  
Bo. Maymanga, Amadeo, Cavite, 4119  
Cell. 00639/770912468 - Fax 0063/46/4131737  
E-mail: romansalada64@yahoo.com  
Sede del Postulantato Interprovinciale

### SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

#### Presidio Ospedaliero Riabilitativo Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli, 70 - Cap. 10077  
Tel. 0119263811 - Fax 0119278175  
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu  
Comunità di accoglienza vocazionale

### SOLBIATE (CO)

#### Residenza Sanitaria Assistenziale

S. Carlo Borromeo  
Via Giovanni Falcone, 150 - Cap. 22043  
Tel. 031802211 - Fax 031800434  
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

### TRIVOLZIO (PV)

#### Residenza Sanitaria Assistenziale San

Riccardo Pampuri  
Via Sesia, 23 - Cap. 27020  
Tel. 038293671 - Fax 0382920088  
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

### VARAZZE (SV)

#### Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia  
Largo Fatebenefratelli - Cap. 17019  
Tel. 019935111 - Fax 01998735  
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

### VENEZIA

#### Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap. 30121  
Tel. 041783111 - Fax 041718063  
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

# Sommario

## EDITORIALE

- 5 *Marco Fabello o.b.*

## NOTIZIE DALL'ORDINE

- 6 San Giovanni di Dio

## NOTIZIE DALLA PROVINCIA

- 8 Un Comitato Direttivo per la Provincia  
e le sue Opere Apostoliche

## PASTORALE DELLA SALUTE

- 10 Pastorale della salute, dalla parte dell'universalità  
delle cure  
*Maria Elisabetta Gramolini*

## OSPITALITÀ E SANTITÀ

- 16 Un altro confratello inizia il cammino verso  
l'onore degli altari  
*Dario Vermi o.b.*

## CAPITOLI E OSPITALITÀ

- 19 Capitolo Generale delle Congregazione delle Suore  
*Marco Fabello o.b.*

## ETICA E OSPITALITÀ

- 23 Etica della professione sanitaria  
*Carlo Bresciani*

## FILOSOFIA DI VITA E OSPITALITÀ

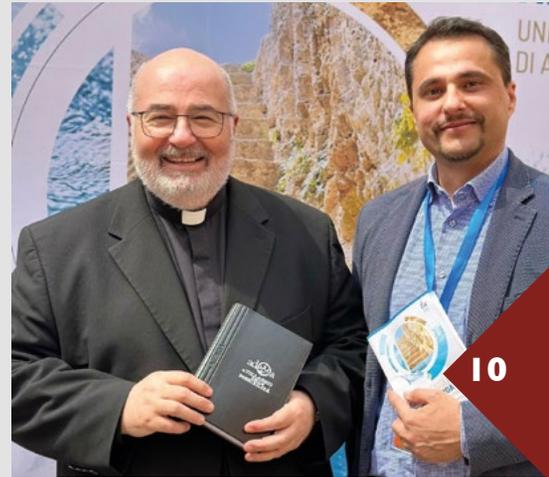
- 27 Fraternità Universale  
Parole, versi ed esempi di un concetto senza tempo  
*Maurizio Schoepflin*

## PSICHIATRIA E OSPITALITÀ

- 31 La dimensione umana della follia  
*Eugenio Borgna*

## ERBE E SALUTE

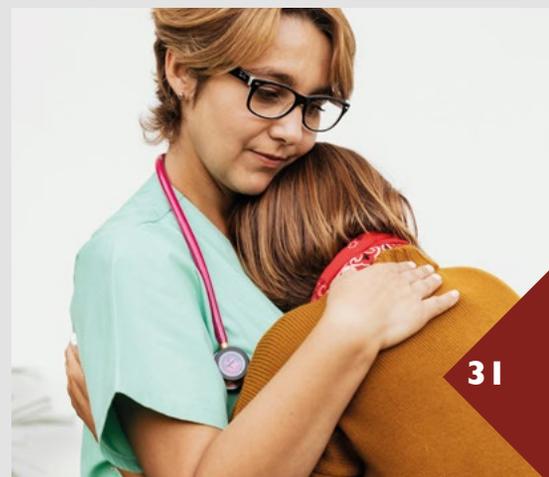
- 38 Orto terapia e giardini terapeutici  
*Lorenzo Cammelli*



10



27



31

## 2024 ANNO DELLE RADICI

43 Sulle orme del Fondatore  
*Laura Baciadonna*

## COMITATO ETICO - Insetto

## RECENSIONI

46

## SPECIALE SAN GIOVANNI DI DIO

47

## DALLE NOSTRE CASE

61

## OSPITALITÀ NEL MONDO

85 Professione semplice e ingresso al noviziato  
interprovinciale di Agoè-Nyivé (Togo)



ISSN: 0392 - 3592

FATEBENEFRAPELLI NOTIZIARIO

Rivista trimestrale degli Istituti e Ospedali  
della Provincia Lombardo - Veneta dell'Ordine  
Ospedaliero di San Giovanni di Dio.  
Registro Stampa tribunale di Milano  
n. 206 del 16.6.1979 - Poste Italiane s.p.a. -  
Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004  
n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

**ANNO LXXXVIII n. 2**  
**APRILE / GIUGNO 2024**

### IN COPERTINA:

Statua di San Giovanni di Dio, Erba  
Ph. Matteo Biatta

### DIRETTORE RESPONSABILE:

Marco Fabello o.h.

### SEGRETARIA DI REDAZIONE:

Laura Baciadonna

### COLLABORATORI:

Eugenio Borgna, Carlo Bresciani, Lorenzo  
Cammelli, Maurizio Schoepflin, Maria Elisabetta  
Gramolini, Laura Baciadonna.

### CORRISPONDENTI:

*Erba:* Silvia Simoncini;  
*Brescia:* Michela Facchinetti;  
*S. Colombano al Lambro:* Laura Zeni;  
*Cernusco sul Naviglio:* Giovanni Cervellera;  
*Solbiate:* Anna Marchitto;  
*Gorizia:* Simone Marchesan;  
*Varazze:* Luca Airaghi;  
*Romano d'Ezzelino:* Lavinia Testolin;  
*Croazia:* Kristijan Sinkovic' o.h.;  
*Venezia:* Isabella Calzavara/Laura Baciadonna;  
*San Maurizio Canavese:* Paola Vizzuso.

### REDAZIONE - PUBBLICITÀ SEGRETARIA E ABBONAMENTI:

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap. 30121  
Tel. 041783585  
e-mail: edizioni@fatebenefratelli.eu

Per ricevere la rivista versa euro 13,00  
C. C. Postale n. 29398203  
Padri Fatebenefratelli  
Via S.Vittore 12 - 20123 Milano

### PROPRIETARIO - EDITORE:

Provincia Lombardo-Veneta  
Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio  
Fatebenefratelli

Via Pilastroni 4 - 25125 Brescia  
Iscrizione al R.O.C. n. 25605 del 12/05/201

### GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

Filmafir srl  
di Franco Ilardo  
Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma  
Tel. 06.68.37.301  
ufficiostampafbf@gmail.com

### STAMPA:

Arti Grafiche Bianca & Volta srl  
Via del Santuario, 2 - 20060 - Truccazzano (Mi)

### FOTO:

Archivio Fatebenefratelli - Lorenzo Cammelli -  
Filmafir, Raimond Spekking - Pexels Image Bank

Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana



**Visto del Superiore Provinciale**  
Massimo Villa o.h.  
il 14 giugno 2024

# Perché?

**M**olte sono le situazioni, opportunità e difficoltà con cui ci troviamo a vivere ogni giorno solo se ci mettiamo un momento ad osservare come va il mondo: la politica, la Chiesa, la società, ciascuna per la sua parte.

La Politica. Abbiamo da pochi giorni votato per il Parlamento Europeo. C'è chi esulta perché ha vinto, chi non si dà pace perché ha perso, chi litiga perché non si è trovato un accordo per presentarsi uniti alle elezioni. Ma non c'è nessuno, o quasi, che affermi con determinazione che nessuno ha vinto. Tutti hanno perso. Ma un vincitore c'è: il 51% che non è andato a votare. A tutti i perdenti una sola domanda: perché?

La Chiesa. I fedeli sembra si siano dimenticati che senza il Dio del Cielo e della terra siamo proprio poveri di tutto. Sembra che la preparazione al Sinodo sia la sfida a chi vincerà le singole personali battaglie. Quasi che Cristo sia divisibile per ogni discutibile idea personale, creando uno scompenso delle coscienze come da tempo non si verificava.

La Società. Ossia il mondo in cui viviamo. Messi in “frigorifero” i primi due aspetti ci troviamo con una società dove i furbi, i violenti, la fanno da padroni. E naturalmente i cittadini finiscono per essere le vittime sacrificali degli interessi personali o di parte.

Ecco allora, venendo a noi, che tutti ci lamentiamo che i Pronto Soccorso sono pericolosi, che le code per le visite e gli esami sono scandalose, che gli infermieri e i medici prendono altre strade. Ci lamentiamo dell'arrivo di nuovi stranieri da ogni parte del mondo (Leggere a pag. 84 di questa rivista. ndr)

Le statistiche ci parlano della crisi demografica, che le pensioni potrebbero dilatarsi negli anni, che mancano risorse per la sanità, per la scuola, per i diseredati e che cresce a dismisura la povertà.

È proprio qui che voglio mettere in evidenza il significato della Chiesa che cura anima e corpo, deboli, poveri e dimenticati. La prossima celebrazione dell'Anno Santo 2025 possa essere una occasione di ritrovarsi a tu per tu con Gesù medico delle anime e dei corpi nel segno di una rinnovata Ospitalità.



Roma, 8 marzo 2024  
Prot. n. PG015/2024

### SAN GIOVANNI DI DIO

*"Premurosi nell'ospitalità" (Rom 12,13)*

#### A tutti i Confratelli, Collaboratori e membri della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio

L'otto marzo celebriamo la solennità di San Giovanni di Dio, fondatore dell'Ordine e della Famiglia che porta il suo nome e si ispira a lui. Le mie felicitazioni a tutti e i miei migliori auguri affinché prepariamo e viviamo questa festa con gioia e devozione, soprattutto quest'anno in cui celebriamo il Capitolo Generale.



*"Premurosi nell'ospitalità"* (Praticate l'ospitalità), è il motto che ho scelto per il mio mandato. Come ho scritto a suo tempo, si tratta di un'espressione che si trova nella Lettera di San Paolo ai Romani nella parte esortativa. Ma non è solo un suggerimento, bensì un imperativo, una norma e un mandato per tutti i cristiani a vivere e praticare la carità al di sopra di tutto, in linea con quanto afferma Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli Tutti* in relazione alla domanda di un dottore della legge su: chi è il mio prossimo? nella parabola del Buon Samaritano. Gesù rovescia completamente questa impostazione: non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi (di tutti). Non ci sono barriere, siamo chiamati a diventare prossimi di tutti, soprattutto di coloro che sono più vulnerabili e bisognosi di aiuto (cf. 80-81).

Questo rovesciamento richiede un amore incondizionato, una sensibilità e una predisposizione ad aiutare e a servire i bisognosi come quella di Gesù Cristo stesso, il Buon Samaritano, che *andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità e vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore.* (cf. Matteo 9,35-36).

Un fedele seguace di Gesù e un testimone eccezionale dell'ospitalità evangelica è stato San Giovanni di Dio, toccato e chiamato dal Signore, al quale ha risposto offrendo la sua vita fino a immolarsi per i poveri e i malati. La sua vita è piena di esempi e di momenti che ci mostrano la sua *premura* e la sua dedizione senza limiti al servizio dei bisognosi. Ecco come lo descrive in modo sintetico il suo primo biografo: *"Si occupava tutto il giorno in diverse opere di carità, e la sera, quando tornava a casa, per quanto stanco fosse, non si ritirava mai senza aver prima visitato tutti gli infermi, uno per uno, e chiesto loro com'era andata la giornata, come stavano e di che cosa avevano bisogno, e con parole molto amorevoli li confortava spiritualmente e corporalmente, uno a uno. Poi faceva un giro per la casa ed attendeva ai poveri vergognosi, che lo stavano aspettando, provvedendoli del necessario, senza rinviar nessuno privo di conforto. Dava elemosina a tutti, senza badare ad altro se non che gliela chiedessero per amore di Dio. Alcuni gli dicevano: «State attento, ché quello là chiede senza necessità». Giovanni rispondeva: «Non inganna me. Pensi lui a se stesso, ché io gliela dò per amore del Signore». Quando, poi, non aveva che dare (poiché accadeva che rimanesse avvolto in una coperta, avendo dato il vestito) per non dir di no, allorché gli chiedevano elemosina, dava una lettera per qualche signore o persona pia, perché soccorresse quella necessità".* (Castro XIV)

Quest'anno, in ottobre, celebriamo il LXX Capitolo Generale dell'Ordine a Częstochowa (Polonia). Da oltre un anno ci stiamo preparando a questo importante evento, che dovrà affrontare le sfide che attendono l'Ordine nel presente e nel futuro. Tutti noi che formiamo la Famiglia di San Giovanni di Dio siamo chiamati a partecipare in diverse forme alla fase di preparazione in cui ci troviamo ora, attraverso la preghiera e i gruppi di percezione (sensing) che sono stati creati in tutte le Province. In occasione del Capitolo generale, siamo tutti chiamati a fare un profondo discernimento alla luce dello Spirito del Signore per scoprire i percorsi da seguire nei prossimi anni.

Tuttavia, una cosa che già sappiamo e che è sempre necessaria per mantenere vivo il carisma dell'ospitalità evangelica nello stile di San Giovanni di Dio, è questa "*speciale premura e sensibilità*" per individuare i bisogni delle persone e aiutarle, come hanno fatto San Giovanni di Dio e tanti altri Confratelli e Collaboratori nel corso della storia.

I bisogni sono sempre tanti, anche dove le condizioni di vita sembrano migliori: povertà, malattie di ogni tipo, solitudine, esclusione e emarginazione, schiavitù e mancanza di libertà, fame e tanti altri. Tutti noi che facciamo parte della Famiglia di San Giovanni di Dio siamo inviati lì, uscendo con rapidità, premura e creatività dalla nostra zona di comfort, per aiutare e assistere chi ha bisogno e, come diceva San Giovanni di Dio, tutto questo solo per Gesù Cristo. (cf. 2GL 7)

È questa la guida principale che illuminerà il presente e il futuro del nostro Ordine, l'imperativo necessario perché lo Spirito del Signore sia presente tra noi. Facciamo tutti un passo avanti nel praticare l'ospitalità, ciascuno nella propria realtà, con gesti grandi o piccoli, che esprimano l'amore di Dio. In questo modo e solo in questo modo ci sarà un futuro per l'Ordine, anche se le forme e le strutture cambieranno! Questa è la chiave del futuro!

Ci sono molte realtà nell'Ordine che rispecchiano questo imperativo di servire chi ha bisogno. Ne segnalo una che ho visitato alla fine dello scorso anno: un centro diurno di salute mentale in Papua Nuova Guinea, nella città di Madang. Non è molto grande, ma è un luogo di ospitalità, dove si vive e si tocca con mano *la premura* dei Confratelli e dei collaboratori, e anche degli stessi pazienti, di accogliere e servire chi viene a questa "Casa di Dio" bisognoso di assistenza, amore e tenerezza.

Come sempre in questo periodo dell'anno, desidero informare tutto l'Ordine sul risultato della campagna 2023 che era dedicata a un progetto di emergenza sociale a Timor Est con lo slogan: "Regala uno spazio all'ospitalità a Timor Est". Sono stati raccolti 422.644.40 euro, frutto della generosità e della solidarietà di tutto l'Ordine, di cui vi ringrazio ancora una volta di cuore.

Allo stesso tempo, vi comunico che la campagna per l'anno 2024 sarà destinata alla *costruzione e all'avviamento di un centro di assistenza primaria di salute mentale a Kolda (Senegal)*, una regione del sud del paese che non dispone di risorse in questo campo. Vi ringrazio ancora una volta per la vostra generosità e vi chiedo di sostenere con forza anche questo progetto. Ulteriori informazioni saranno inviate a breve.

Buona festa di San Giovanni di Dio a tutta la Famiglia Ospedaliera. Che il nostro Fondatore continui a ispirarci, soprattutto in questo anno capitolare, affinché a ogni membro della nostra Famiglia non manchi mai un cuore premuroso, sensibile e disponibile a praticare l'ospitalità verso qualsiasi persona, qualsiasi fratello e sorella in difficoltà.

Uniti nel Signore e San Giovanni di Dio, vi invio un abbraccio fraterno.



Fra Jesús Etayo  
Superiore Generale

# Un Comitato Direttivo per la Provincia E LE SUE OPERE APOSTOLICHE

**C**on Delibera n. 001/24 il Superiore Provinciale fra Massimo Villa, nella seduta del Comitato di Presidenza del 17 gennaio 2024, sentito il parere del Definitorio Provinciale, ha decretato di delegare l'adozione delle scelte strategiche e la supervisione delle attività del management relative alle Opere Apostoliche della Provincia a un "Comitato Direttivo" disciplinato da un apposito "Regolamento". Quest'ultimo è approvato e modificato dal Definitorio Provinciale e sottoposto per adeguata informativa al Superiore Generale; è entrato in vigore *ad experimentum* e per due anni a partire dallo scorso 1° febbraio.



Il Presidente del Comitato Direttivo  
fra Massimo Villa



Fra Marco Fabello, componente del Definitorio  
Provinciale e membro del Comitato Direttivo

Il Comitato Direttivo è composto da cinque membri: Il Superiore Provinciale con funzione di Presidente, un componente del Definitorio Provinciale e tre membri laici consapevoli delle specificità carismatiche della Provincia e delle relative Opere Apostoliche e dotati di specifici requisiti di professionalità in materia sanitaria, socio-sanitaria, economico-gestionale, finanziaria e giuridica. Tutti i membri del comitato Direttivo possono essere rinominati e la complessiva durata nella carica non può eccedere gli otto anni. Per questo primo mandato i componenti del Comitato Direttivo sono: fra Massimo Villa, fra Marco Fabello, il prof. Andrea Perrone, il dott. Giovanni Raimondi e il dott. Giorgio Franceschi.

Le riunioni del Comitato Direttivo sono convocate dal Presidente con frequenza mensile e, in ogni caso, quando ne sussista l'opportunità. Alle riunioni del comitato Direttivo possono partecipare senza diritto di voto i componenti del Definitorio Provinciale non nominati nel Comitato Direttivo e i membri della Commissione di Sorveglianza. Su invito del Presidente, possono inoltre partecipare alle riunioni senza diritto di voto anche i Soggetti apicali della Provincia e ogni altro membro o dipendente. Per la trattazione di specifici punti all'ordine del giorno, il Presidente può altresì invitare dei consulenti esterni. E la partecipazione alle riunioni è concessa anche mediante teleconferenza o videoconferenza. Il Comitato Direttivo può nominare anche un segretario esterno alla Provincia per la redazione dei verbali delle riunioni, che poi sono riportati su un apposito libro. Il Comitato Direttivo è sempre presieduto dal Presidente e delibera validamente quando sia presente almeno la maggioranza dei suoi componenti. Le delibere sono assunte con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti.

Nel rispetto degli Statuti Generali dell'Ordine, il Comitato Direttivo da poco formato dovrebbe consentire di adottare in modo più efficace le scelte strategiche per il raggiungimento di determinati obiettivi e di assicurare, in modo più adeguato, la supervisione delle attività poste in essere dai soggetti preposti alla gestione delle Opere Apostoliche della Provincia Religiosa.



*I tre membri laici del Comitato Direttivo: dott. Giorgio Franceschi, prof. Andrea Perrone e dott. Giovanni Raimondi*

# Pastorale della salute, DALLA PARTE DELL'UNIVERSALITÀ DELLE CURE

Contro il fallimento del sistema sanitario, al Convegno nazionale della Pastorale della salute è stato lanciato un manifesto per il superamento delle povertà firmato insieme a 11 federazioni

---

L'accesso equo alle cure, fondamento del Servizio sanitario nazionale, è messo a dura prova negli ultimi anni da una serie di attacchi: liste d'attesa lunghissime, carenza di personale sanitario e assistenza domiciliare ancora poco diffusa. Sulla necessità di trovare soluzioni per difendere e rafforzare il sistema sanitario uguale e gratuito a tutti i cittadini si è concentrato l'ultimo Convegno nazionale della Pastorale della salute, tenuto a Verona dal 7 al 15 maggio. L'evento ha radunato 11 Federazioni sanitarie che, insieme all'ufficio nazionale dedicato della Conferenza episcopale italiana (Cei) e diretto da don Massimo Angelelli, hanno presentato un manifesto per il superamento delle povertà, già soprannominato il "Manifesto di Verona". Ma l'allarme sulla povertà sanitaria non è solo italiano, come ha ricordato uno dei relatori più illustri dell'appuntamento, Christine Brown, direttore dell'Ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms).

**Direttore, da poco si è concluso a Verona il XXV Convegno nazionale della Pastorale della salute, che ripercussioni lascia l'evento?**

Lascia una soddisfazione enorme, per la attualità, la qualità degli interventi ascoltati e la partecipazione. Al Convegno, sono intervenuti 112 relatori che hanno animato 13 sessioni tematiche e sei sessioni plenarie, in dieci ambienti diversi, scelti nella diocesi di Verona. Si sono registrate 1675 presenze, di cui 969 per le sessioni tematiche e 706 per le plenarie, con partecipanti provenienti da 83 diocesi. Sono stati sette giorni utili per ascoltare e riflettere su come acquisire la sensibilità di Gesù nell'intercettare anche i bisogni inespresi, attraverso i curanti, i fondatori di "opere" di ieri e di oggi, i carismi nati nel mondo della salute, del volontariato e del terzo settore, i diaconi e i ministri straordinari della Comunione. Abbiamo così ascoltato le loro testimonianze e le loro esperienze, a partire da quanti abitano nei luoghi delle cappellanie, nelle parrocchie, negli hospice, nelle opere religiose. Si sono fatte presenti le voci dei sofferenti di oggi e di chi se ne prende cura. Ormai, il Convegno è diventato un momento di sintesi e riflessione su cui soffermarsi durante tutto l'anno.

Quest'anno, il Convegno ha avuto come titolo: "Non ho nessuno che mi immerga. Universalità e diritto di accesso alle cure". Perché parlare di universalità delle cure? Dagli echi emersi, è a rischio uno dei pilastri del Servizio sanitario nazionale (Ssn)?

L'ideazione e la preparazione del Convegno inizia un anno prima e, proprio un anno fa, all'interno dell'Ufficio, ci siamo resi conto come l'universalità delle cure fosse un tema su cui doverci soffermare. Da una parte, abbiamo una popolazione che non riesce ad accedere alle cure, a causa delle differenze regionali. Dall'altra, chi si vuole curare trova la montagna delle liste d'attesa che non è scalabile da tutti. Nel 2022, gli italiani hanno sfiorato il tetto dei 40 miliardi di euro per la spesa *out of pocket* e addirittura 4,5 milioni di persone hanno rinunciato alle cure. Sono i numeri della sconfitta, del fallimento del sistema. Prima, le scuse erano l'emergenza sanitaria data dalla pandemia, ma ora le scuse non sono più giustificabili: o il sistema sceglie di rimanere universalisti-



co, secondo il dettato costituzionale, oppure abbiamo un grosso problema perché si stanno curando solo gli abbienti, solo coloro che possono permettersi di pagare le prestazioni privatamente.

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha in mente di aumentare il tetto di spesa e di mettere insieme le agende dei convenzionati per affrontare il problema delle liste d'attesa. Soluzioni, queste, che toccano da vicino la sanità cattolica.

La sanità privata convenzionata svolge un servizio di sanità pubblica a tutti gli effetti perché è sovvenzionata e programmata dal ministero della Salute e dalle Regioni. Per quanto riguarda l'aumento dei tetti di spesa, non si tratta di dare soldi ai privati, come qualcuno potrebbe immaginare, ma è la conseguenza del fatto che il pubblico non riesce

**Nel 2022, gli italiani hanno sfiorato il tetto dei 40 MILIARDI di euro per la spesa OUT OF POCKET e addirittura 4,5 milioni di persone hanno RINUNCIATO alle CURE**

a rispondere alla domanda e ha bisogno del privato convenzionato, pronto a fare la sua parte per il bene della popolazione, purché ci siano le condizioni di mercato.

In alcuni casi, il pubblico offre al privato di erogare delle prestazioni sotto costo e ciò non è accettabile. Faccio esplicito riferimento ad alcuni provvedimenti che sono in corso di revisione (introduzione dei nuovi Livelli essenziali di assistenza, ndr) in cui le tariffe in alcuni casi non coprono i costi e quindi non c'è alcuna convenienza da parte del privato convenzionato. C'è anche una dignità del privato a salvaguardare, in fase di programmazione, il proprio personale e i costi.





**Il ministero vorrebbe anche eliminare il tetto per il personale, ciò significherebbe aprire alle assunzioni, in particolare, degli infermieri. È una prima risposta dalla politica che auspica?**

La proposta porta con sé luci e ombre. Il fatto che la proposta possa aprire alle assunzioni ci fa piacere, perché vuol dire che si è capito che la cura non è solo una questione di prestazione ma di persone. A parte questa lettura positiva, abbiamo anche una preoccupazione perché il numero dei sanitari in Italia è limitato e se il pubblico fa dei concorsi il settore privato non profit rischia di perdere altro personale.

Nel corso del Convegno è stato presentato un manifesto, chiamato già il “Manifesto di Verona”, per il superamento delle povertà sanitarie delle Federazioni e dei Consigli nazionali dei professionisti della Salute, condiviso dall’Ufficio Nazionale per la pastorale della salute. Il testo si chiude con una serie di richieste che interpellano direttamente le istituzioni. È un passo decisivo quello compiuto. A cosa porterà?

**Aprire alle ASSUNZIONI vuol dire che si è capito che la CURA non è solo una questione di PRESTAZIONE ma di PERSONE**

Siamo molto orgogliosi perché per la prima volta le 11 Federazioni nazionali degli ordini sanitari e socio sanitari si sono ritrovate insieme, ringraziando la Cei per l'invito. Si tratta della prima di tre tappe di un cammino che ci condurrà al Giubileo. In questa prima tappa, con grande orgoglio, tutti si sono schierati a difesa del Servizio sanitario nazionale (Ssn), in contrasto alle povertà sanitarie. Abbiamo invocato la tutela dell'universalità che garantisce l'accesso alle cure, caratteristica del servizio sanitario italiano, ideato nel 1978, e immaginato per superare il servizio mutualistico. Paradossalmente, a 40 anni di distanza dalla creazione tramite la legge 833, rischiamo di tornare indietro perché la spinta del sistema assicurativo privato tende a privilegiare i ricchi. Celebriamo quindi il Ssn, ma come ci ha chiesto il presidente della repubblica, Sergio Mattarella, ricordiamo che dobbiamo difenderlo e aggiornarlo.

Fra i relatori c'è stata anche Christine Brown, direttore dell'Ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che ha sottolineato come non soltanto l'Italia sia alle prese con la povertà sanitaria.

L'intero Convegno è stato un evento eccezionale dal punto di vista della qualità dei relatori. Con orgoglio, dico che Christine Brown, dopo aver visto il programma, ha chiesto di partecipare. Nel suo intervento ha sottolineato il fatto che ci sono Paesi, al di là dell'Italia, che escludono ancora di più i bisogni delle persone. In base quindi ai report dell'Oms, non siamo fra le ultime fasce ma siamo comunque a rischio. La tendenza ad escludere le persone è in aumento. Mentre parlava, in sala erano presenti quasi 500 sanitari provenienti da varie parti del Paese.

### **Quali sono le altre due tappe che vi porteranno al Giubileo del prossimo anno?**

Una seconda tappa è prevista il 15 novembre 2024, a Roma, presso la Pontificia Università Lateranense. In questa occasione, faremo un confronto fra quattro servizi sanitari (Germania, Francia, Spagna e Italia) a cui è stata invitata Sandra Gallina, la direttrice della direzione generale Salute della Commissione europea. La terza tappa è in programma il 5 aprile 2025, sempre a Roma, in un evento che avrà uno sguardo mondiale sul concetto di one health.

**CELEBRIAMO** quindi  
**il Ssn, ma [...]**  
**ricordiamo**  
**che dobbiamo**  
**DIFENDERLO E**  
**AGGIORNARLO**

### **Quali risultati spera di raggiungere prima di arrivare al Giubileo?**

Il nostro obiettivo è rifocalizzare l'attenzione dei processi di cura sulla dimensione spirituale, ribadendo la sua fondamentale importanza e, al contempo, rileggere l'evento della sofferenza e della malattia alla luce del Vangelo. Stiamo facendo un percorso di riavvicinamento di questi



temi perché si capisca che la malattia non è una punizione ma è un evento legato alla fragilità antropologica della persona. Il Giubileo dei malati e della sanità si terrà nelle giornate del 5 e 6 aprile 2025 a cui parteciperanno tutte le componenti della Pastorale della salute: dalle strutture sanitarie cattoliche ai malati, fino ai curanti.

**Le associazioni in favore della vita nei consultori è secondo lei una entrata a gamba tesa nell'autodeterminazione della persona o un supporto?**

È l'attuazione di ciò che è previsto dalla legge. La presenza delle associazioni nei consultori va a sostegno della donna e delle difficoltà delle fatiche in un momento complesso. Possono essere di grande aiuto nel vissuto della donna che affronta la scelta e una forma di sostegno e accompagnamento. Non vedo quindi il problema.

**Dall'Olanda arrivano notizie sull'aumento delle richieste di eutanasia. La Cei, e in particolare la Pastorale, si è interrogata su questo?**

Non ci stupiamo. C'erano tutte le condizioni perché avvenisse. Se non si creano alternative, se non si offre uno scenario relazionale di sostegno e se non si ha un sollievo dal dolore quello che rimane è una induzione al suicidio e l'indicazione dell'unica via che è il termine della vita; è terribile ed è una spinta affinché le persone scelgano l'eutanasia. Nella società oggi purtroppo abbiamo disegnato un modello funzionale della persona. Nel momento in cui si è meno performante, la società intorno si convince che la persona, spesso l'anziano, non abbia più nulla da dire.

## Un altro confratello inizia IL CAMMINO VERSO L'ONORE DEGLI ALTARI

Venerdì 28 maggio, nel Santuario di san Giovanni Grande a Jerez de la Frontera in Spagna, S.E. Rev.ma Mons. Josè Rico Pavés, vescovo di Asidonia-Jerez de la Frontera ha presieduto l'apertura dell'Inchiesta Diocesana per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Fra Adrián del Cerro, religioso dell'Ordine Ospedaliero di san Giovanni di Dio appartenente alla Provincia di Spagna. Ottenuto il nihil obstat da parte del Dicastero delle Cause dei Santi lo scorso 21 settembre 2023, il Vescovo il 14 febbraio 2024 pubblicava l'Editto nel quale invitava la comunità ecclesiale a trasmettere al Tribunale della Diocesi notizie circa la fama di santità del Servo di Dio. Fra Adrián, era un uomo semplice e mite che faceva sempre il bene e vedeva solo il bene ovunque, un vero figlio di san Giovanni di Dio che ha consumato la sua vita come religioso questuante senza mai sottrarsi al suo servizio apostolico neppure quando le circostanze non erano favorevoli. Il Servo di Dio nacque a Retamoso de la Jara



Il Servo di Dio Fra Adrián del Cerro



Un momento dell'apertura della causa di Beatificazione e Canonizzazione

(Toledo) il 2 luglio 1923 e fu battezzato sei giorni dopo nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione. I suoi genitori, Dionisio e Marina, avevano sei figli, di cui Adrián era il quinto. Dopo aver completato gli studi elementari, aiutò la famiglia lavorando nei campi svolgendo lavori agricoli, in seguito prestò il servizio militare nel Gruppo di Corse Automobilistiche del 1° Corpo d'Armata a Madrid.

Inquieto e sempre alla ricerca della sua vocazione, consigliato dal parroco, fece richiesta di essere ammesso nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio nel quale entrò come postulante a Ciempozuelos (Madrid) il 17 ottobre 1950, anno in cui si celebrava il IV Centenario della morte del Santo.

Il 25 aprile 1951 entra nel noviziato, che conclude con

l'emissione dei voti temporanei il 26 aprile 1952, consacrando così come Fratello di San Giovanni di Dio. Cinque mesi dopo, il 15 settembre, viene assegnato alla comunità di Jerez de la Frontera, con il compito di economico e di occuparsi dei bambini poliomielitici degenti nell'infermeria. Il 26 aprile 1955 emette la Professione Solenne a Ciempozuelos. Lo attendono due nuovi incarichi: alla Residenza Ntra. Sra. de la Paz (Madrid) -07.10.1958-, e al Sanatorio Psichiatrico San José de Ciempozuelos, -10.12.1959-, come vice priore, fino ad essere assegnato il 17.07.1962 al Sanatorio Santa Rosalía de Jerez, ora ospedale di san Giovanni Grande, nel quale rimane per tutta la vita avendo come territorio di riferimento per la questua le città di Cadice, Ceuta, Melilla e persino in Marocco. Il 9 ottobre 2003, il Comune di Jerez gli ha conferito il premio speciale "Città di Jerez" e gli ha dedicato una strada accanto all'Ospedale San Giovanni Grande. Fedele al suo impegno di questuante, passa di porta in porta non solo elemosinando per i bambini ed i poveri che assisteva an-

che a domicilio, ma consapevole della sua missione, evangelizzava con il suo sorriso e le sue buone parole sempre convincenti, consolanti e credibili. Svolse questo servizio con umiltà fino a quando la salute glielo ha permesso, rendendosi sempre disponibile e accogliente verso tutti.

La piccola fiamma di carità si spense senza fare rumore e in silenzio l'8 agosto 2015 all'età di 92 anni.

Le sue spoglie riposano nel Santuario di San Giovanni Grande, ai piedi della Vergine Candelaria, altro grande amore della sua vita. Quel giorno per la popolazione di Jerez era morto un santo.

Un giornalista rievocando il Servo di Dio scrisse: "Continua così, fratello Adrián. Un giorno tutti ci vanteremo di aver incontrato un santo. Un giorno potremo confermare che ci sono



Una foto di gruppo nel ricordo di un uomo buono

*state persone che hanno verificato la bontà nella sua forma più pura, che l'hanno scoperta in quel piccolo corpo che ha passato mezzo secolo a girare per case, cascine e buone famiglie, per raccogliere ciò che è necessario per prendersi cura di coloro che, nella loro miseria, sono stati aiutati dal duro lavoro di quest'uomo di Toledo di nascita e di Jerez di adozione".*

Nella pagina web della Curia Generalizia nel link della Postulazione è possibile approfondire la vita del Servo di Dio.

## Apertura dell'Inchiesta Diocesana di beatificazione e canonizzazione di fra Bento Manuel Nogueira

Dopo circa due anni di preparazione e di intenso lavoro, lo scorso 5 aprile 2024 nella chiesa della Casa di Salute San Giovanni di Dio a Telhal (Lisbona) si è aperta l'Inchiesta Diocesana per la Causa di beatificazione e canonizzazione di Fra Manuel Bento Nogueira. La prima sessione di insediamento del Tribunale, si è svolta alla presenza di S. E. Rev.ma Mons. Rui Manuel Sousa Valério, Patriarca di Lisbona. La vita del Servo di Dio è stata segnata dalla presenza costante di Gesù, che lui percepiva sempre a

suo fianco. Fra Bento è stato un religioso che visse la mistica dell'ospitalità nello spirito di san Giovanni di Dio. In un suo scritto diceva che Gesù è presente nei malati e nei poveri, così come è presente vivo e vero nel tabernacolo. Questa convinzione era evidente nel suo modo di agire: sempre affabile, attento e rispettoso verso tutti, anche quando per la sua bontà e generosità veniva deriso o preso per uno sprovveduto. Pur essendo una persona culturalmente preparata e di alto profilo intellettuale, si faceva strada

per la sua umiltà. Nella relazione con le persone non faceva nessuna distinzione, il suo sguardo era fisso in Gesù che contemplava nel ricco come nel povero, nel malato come nel carcerato e lo annunciava con la sua misericordia e cura verso tutti. Il suo sguardo quasi spontaneamente ad aprirsi al nuovo, ad intraprendere nuove iniziative di cura e di evangelizzazione, rivolte ai bambini, agli anziani, ai malati, lasciandosi guidare dalle ispirazioni dello Spirito Santo. Padre Bento



Apertura dell'inchiesta Diocesana, chiesa di Telhal



Il Patriarca di Lisbona e tutti i membri che a vario titolo prendono parte alla Causa di Padre Nogueira

era una persona intelligente e per questo molto intraprendente; sapeva convincere gli intellettuali con la parola e la mitezza ed i poveri con amore e gesti di carità. Era un segno vivente dell'amore del Signore. Egli si donava al prossimo con una smisurata dedizione offrendo tempo ed energie a tutti coloro che lo incontravano. Il Servo di Dio era l'uomo della strada, delle periferie. Come Giovanni di Dio, si faceva carico dei poveri più abbandonati ed emarginati, raggiungendoli personalmente nelle loro abitazioni e facendosi carico delle spese per la cura. Oltre ad una spiccata intelligenza, era dotato di grande sensibilità verso tutti: confratelli, poveri, malati e gente comune. Camminava sempre a testa bassa quasi fosse costantemente assorto in preghiera. Oltre all'umiltà, in Padre Bento spicca la bontà verso tutti, anche verso coloro che per diversi motivi ne approfittavano. Visse la sua paternità spirituale attraverso la predicazione, gli scritti e la direzione spirituale che esercitava non solo con i laici, ma anche verso i sacerdoti, i seminaristi, le monache e le suore con il fine di orientare tutti alla santità. La sua spiritualità, alimentata dall'amore



Fr. Bento Nogueira, il primo da sinistra a Nampula (Mozambico) con alcuni volontari e confratelli

a Cristo, lo ha reso forte e saggio nell'affrontare le immani prove della vita. Ha amato la Chiesa nella sua *universalità* aprendosi spontaneamente alla missione come espressione di un amore sconfinato che coltivava nel suo cuore. Affrontò la malattia come un'ulteriore offerta di sé a Dio. La fama di santità del Servo di Dio si percepiva già in vita, soprattutto dall'afflusso di persone che a lui ricorrevano per consigli spirituali e per le cure fisiche. Il Servo di Dio ci insegna a non separare mai l'amore per Dio dall'amore per gli altri, considerati fratelli e sorelle secondo gli insegnamenti di Gesù. La sua testimonianza ci educa ad avere uno sguardo contemplativo sulla realtà e sulle persone nelle quali possiamo incontrare Gesù. Affidiamo al Signore questo processo di verifica da parte della Chiesa sulla vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio. La Chiesa nella Sua santità e saggezza, farà luce sulla vita di questo nostro confratello, che speriamo possa diventare un modello di vita e di santità per tutti.

Nella pagina web della Curia Generalizia nel link della Postulazione è possibile approfondire la vita del Servo di Dio.



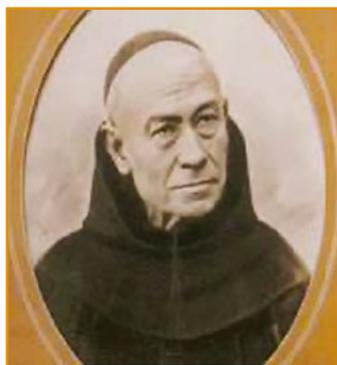
Tomba del Servo di Dio Fr. Bento



Fr. Adrián in preghiera

# Capitolo Generale della Congregazione DELLE SUORE FRANCESCANE DEI SACRI CUORI

**L**a Congregazione delle Suore Francescane dei Sacri Cuori trova il suo Fondatore nel Venerabile P. Simpliciano della Natività, detto anche “l’apostolo degli ultimi”, umile figlio del poverello di Assisi la cui missione pastorale è stata quella di aver avuto compassione per ragazze e donne in difficoltà. E proprio in questo anno si è concluso l’anno celebrativo a 125 anni dalla nascita a Capua. Era nato l’11 maggio 1827 a Meta di Sorrento. Sentita la vocazione alla vita religiosa decise di entrare tra i francescani Alcantarini, l’11 maggio 1848 emise la professione religiosa e nel 1851 fu ordinato sacerdote. Nel 1879 diede vita, al Testaccio a Roma, all’Ospizio “S. Margherita”, una struttura di riabilitazione e lavoro per il reinserimento sociale di donne dedite alla prostituzione. Il 22 febbraio 1879 in seguito alla richiesta di alcune ricoverate fondò una Congregazione di suore dette “Margheritine” per la sua devozione a Santa Margherita di Cortona. Morì a Roma il 25 maggio 1898 di tumore osseo. Da qui ebbe origine la Congregazione delle suore Francescane dei Sacri Cuori. Papa Francesco lo dichiarò venerabile il 16 giugno 2015. Questa stringata ricostruzione del Fondatore era necessaria per parlare del XIX Capitolo Generale della Congregazione che ha avuto luogo nel mese di maggio di quest’anno e nel quale, il giorno 31, Madre Rosalba Schiavone è stata eletta, al termine del Capitolo stesso, Superiora Generale. Purtroppo, dopo pochi giorni, il 2 giugno scorso Madre Rosalba è improvvisamente morta, lasciando la Sua Congregazione e non solo, nel pianto e nell’interrogativo di tutti: “perché?” Il solenne funerale è stato celebrato nella cattedrale di Capua dall’Arcivescovo Pietro Lagnese con una folta partecipazione di religiose e di amici della



**Padre  
Simpliciano  
della  
Natività  
ci parla...**

*Il fondatore della Congregazione delle Suore Francescane dei Sacri Cuori*



*Madre Rosalba Schiavone, eletta Superiora Generale nel XIX Capitolo della Congregazione*



*La Superiora Generale Madre Rosalba con le sue consorelle alla chiusura del XIX Capitolo*

Congregazione e di Madre Rosalba. È perciò stato necessario indire immediatamente il XX Capitolo Generale elettivo per l'elezione del nuovo Governo Generale, come disposto dal Dicastero per gli Istituti di vita Consacrata e le Società della Vita Apostolica. Questo Capitolo, celebrato il 7 giugno scorso, solennità del Sacro Cuore di Gesù, presso la Casa generalizia delle Suore Serve dei poveri in Roma ha dato il seguente risultato: l'elezione di

Suor Rita Sabatino in qualità di Madre Generale e Suor Amabile Galatà come Vicaria Generale. Sono state proclamate anche le Consigliere Generali: Suor Florinda

Carnay, Suor Sonya Jacob, Suor Maria Fransiska Manek, la Segretaria Generale Suor Wilma Jugador e l'Economa Generale Suor Delia Falsario. Dalle nostre opere di Brescia, San Colombano al Lambro, Venezia e Solbiate Comasco sale al Signore la preghiera per la defunta Superiora Generale Madre Rosalba, per l'eletta Superiora Generale Madre Rita e per tutta la Congregazione, affinché il Signore e il Venerabile P. Simpliciano della Natività dal cielo accolgano e benedicano con l'arrivo di generose vocazioni alla Congregazione.



*Madre Rosalba e alcune Suore Francescane dei Sacri Cuori in attesa dell'udienza di Capitolari con il Santo Padre*



*A pochi giorni dalla nomina a Superiora Generale, le suore in preghiera davanti al feretro di Madre Rosalba Schiavone*



*Celebrazione Esequiale della neo-eletta Madre Generale suor Rosalba Schiavone*



*Giuramento della nuova Madre Generale Rita Sabatino a chiusura del XX Capitolo Generale, indetto subito dopo l'improvviso decesso di suor Rosalba*



*Una foto di gruppo per nuova Madre Generale e le sue consorelle alla fine del XX Capitolo Generale Elettivo*

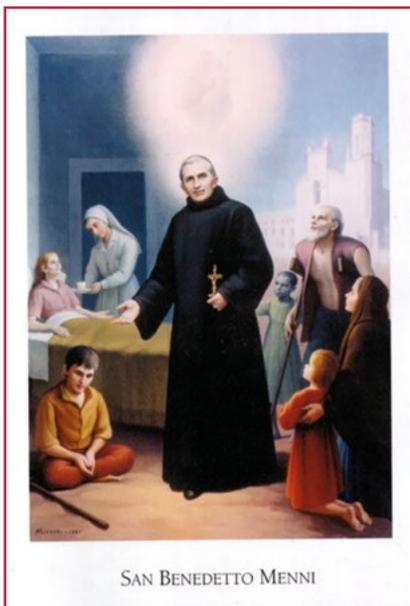
# Capitolo Generale della Congregazione **DELLE SUORE OSPEDALIERE DEL SACRO CUORE DI GESÙ**

**I**l giorno 24 aprile, festa di San Benedetto Menni, fondatore della Congregazione delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, ha avuto inizio il XXII Capitolo Generale di questa congregazione religiosa. San Benedetto Menni fu inviato in Spagna a rifondare l'Ordine dei Fatebenefratelli molto giovane, appena ordinato sacerdote, con la benedizione di Pio IX nel 1867 e portò a compimento sia l'opera di restaurazione dell'Ordine sia la fondazione della Congregazione femminile delle Suore Ospedaliere del S. Cuore di Gesù, con le prime religiose Maria Josefa Recio

e Maria Angustias Gimenez. San Benedetto Menni infuse nella nuova Congregazione lo spirito di San Giovanni di Dio. Ora la Congregazione è presente in 24 nazioni con più di 100 centri ospedalieri. Fu nominato Visitatore Apostolico e, infine, Superiore Generale dell'Ordine, ma fu costretto a dimettersi e ad andare in Francia, dove morì il 24 aprile 1914. Durante il Capitolo è stata eletta la nuova superiora Generale: Suor Idilia Maria Moreira G. Carneiro (Mozambico).

Il Capitolo ha inoltre eletto: Maria Begona Perez Martinez (Spagna) in qualità di Vicaria Generale e Prima Consigliera; M. Carmen Martin (Spagna) come Seconda Consigliera, Blanca Flor Guerrero Anganoy (Colombia) Terza Consigliera e Nicole Maynga (Congo) come Quarta Consigliera.

Mara Antonia Moreira Guerra (Portogallo) è stata invece eletta come Economa Generale, mentre Isabel Santamaria Benito (Spagna) è stata nominata Segretaria Generale. Tra gli impegni assunti nel Capitolo Generale anche quello di rendere più presente in Cina il Carisma dell'Ospitalità a servizio di quelle popolazioni. Il valore dell'Ospitalità della Congregazione si declina in otto aspetti fondamentali: sensibilità per gli esclusi, servizio ai malati e ai bisognosi, accoglienza liberatrice, salute globale, qualità professionale, attenzione all'aspetto umano, etica in tutte le azioni e consapevolezza storica. Il 23 maggio la Congregazione ha incontrato Papa Francesco e ha vissuto un emozionante momento di riflessione proprio sul valore dell'Ospitalità, alla luce della realtà che vivono le persone che soffrono di malattie mentali o con disabilità. Sua Santità ha inoltre messo in evidenza come la Congregazione delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù abbia iniziato, ai suoi tempi, un'opera d'avanguardia al servizio degli ultimi fra gli ultimi: i malati di mente.



SAN BENEDETTO MENNI

*San Benedetto Menni fondatore della Congregazione delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù*



*Alcune delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù durante il XXII Capitolo Generale*

# Etica della PROFESSIONE SANITARIA

**N**el nostro contesto in cui vengono esaltati i diritti individuali, spesso elevando a diritto individuale ciò che è solo un desiderio del singolo, sempre più spesso la professione sanitaria viene coinvolta con richieste che hanno ricadute molto rilevanti sul senso stesso della professione. Merita, quindi, tornare a qualche riflessione sull'eticità della professione sanitaria.

## **Il bene salute al centro della professione sanitaria**

Il sanitario, in virtù della sua professione, ha un dovere specifico: quello di proteggere al meglio, con i mezzi effettivamente disponibili, la salute del paziente che a lui si rivolge. Ciò significa che egli non è tenuto a rispondere positivamente a qualunque richiesta del paziente, non pensa esclusivamente ai propri interessi e non accetta quanto la cultura/società particolare gli può chiedere in contrasto con la sua professione. L'eticità della professione è data dalla fedeltà a quel bene che il sanitario fa oggetto della sua professione e che è il fondamento della fiducia con la quale ci si affida a lui.

Il sanitario si mette a servizio di un bene particolare, ma molto importante -la salute- e fa questo richiedendo un riconoscimento

**La PREPARAZIONE  
PROFESSIONALE  
esige due fuochi  
indispensabili: i  
VALORI cui ispirarsi  
e la COMPETENZA  
TECNICA per  
tradurli al meglio  
delle conoscenze  
attualmente  
disponibili nella  
pratica quotidiana**

**Il sanitario si mette  
A SERVIZIO di un  
bene particolare, ma  
molto importante  
-LA SALUTE- e fa  
questo richiedendo  
un riconoscimento  
pubblico del  
VALORE sociale del  
bene da lui offerto,  
in quanto bene  
capace di apportare  
un CONTRIBUTO  
IMPORTANTE  
non solo ai bisogni  
reali della persona,  
ma anche alla  
PROMOZIONE  
EFFICACE DEL  
BENE COMUNE**



pubblico del valore sociale del bene da lui offerto, in quanto bene capace di apportare un contributo importante non solo ai bisogni reali della persona, ma anche alla promozione effi-

cace del bene comune. Una popolazione più sana è certamente un bene anche sociale. L'offerirsi come sanitario è una *promessa* di dedizione al bene specifico della salute di chi si rivolge a lui: gli interessi personali per quanto anche leciti (quelli di un onesto guadagno, per esempio) possono e devono essere considerati solo in relazione, e subordinatamente, alla capacità di tutelare, in quanto umanamente possibile, questo bene specifico di cui si proclama appunto 'professionista'.

Il concetto di bene della *salute della persona* sta, quindi, alla base di ogni atto sanitario. Si potrà discutere fin che si vuole sulle determinazioni particolari di quel bene; spetterà al professionista e alla categoria professionale, cosa oggettivamente può fare, ma sarà pur sempre la ricerca della realizzazione ottimale del bene salute, e non di altro, che deve



guidare l'esercizio della professione sanitaria e questo nel contesto del suo imprescindibile valore sociale.

### **La coscienza professionale**

La coscienza professionale si determina confrontando il proprio agire con il bene indicato. Da questo confronto scaturisce il modo personale in cui il professionista percepisce e vive umanamente e responsabilmente, nei confronti di se stesso e della società, quel bene che con la sua professione offre a coloro che a lui si rivolgono.

L'eticità della professione si realizza nel sanitario attraverso la sua coscienza che si fa carico di proteggere per quanto umanamente possibile il bene salute del soggetto che a lui si rivolge. Ciò equivale a dire che l'esercizio della professione esige la coscienza di essere a servizio di un bene importante per la persona e per la società e di dedicarsi al meglio delle proprie capacità a proteggerlo e garantirlo.

La professione sanitaria vissuta con questo spirito, vissuta con ricerca e impegno personale, porta a una sempre più approfondita sensibilità etica nei confronti delle conseguenze,

sulla persona e sulla società, di un suo esercizio più o meno responsabile. Il sanitario deve, quindi, avere una coscienza sensibile circa le conseguenze sugli altri del suo agire.

### **L'agire etico nella professione**

Se è vero che l'agire etico ha a che fare innanzitutto con le rette intenzioni, non è meno vero che la bontà delle intenzioni deve misurarsi anche con le conseguenze del comportamento concreto e lasciarsi da esse giudicare e correggere, se necessario. Le intenzioni devono ispirarsi ai valori che stanno a fondamento della professione -vero bene della persona, la sua salute, la solidarietà, lo spirito di servizio, ecc.-. Queste intenzioni portano alla ricerca di tutte le conoscenze scientifiche disponibili affinché possano essere realizzate al meglio. Poiché il bene della persona è sempre concreto, a lei non bastano le buone intenzioni del sanitario.

**“[...] Le categorie, le associazioni, gli Ordini professionali, devono ‘ridirsi’ e ‘RIDISEGNARSI’ rispetto a un ETHOS COLLETTIVO che corrisponda a un progetto di uomo e di umanità AUTENTICI, in cui i propri associati riscoprano collocazione e SIGNIFICATO DEL LAVORO”**

*Card. Carlo Martini*



### **Indispensabile preparazione professionale**

La preparazione professionale esige, quindi, due fuochi indispensabili: i valori cui ispirarsi e la competenza tecnica per tradurli al meglio delle conoscenze attualmente disponibili nella pratica quotidiana. La sola preparazione tecnico-scientifica, per quanto indispensabile, non sarà mai sufficiente a dare i motivi per cui deve essere usata. Il Card. Carlo Martini, in una sua lettera pastorale alla diocesi di Milano ha fatto riferimento all’etica professionale e con mirabile sintesi scrive: l’etica professionale “è tornare a compiere bene il proprio mestiere, recuperando il rapporto di senso tra attitudini, preparazione e utilità sociale di quanto una persona fa, ritrovando l’orizzonte in cui l’utilità sociale si misura anzitutto rispetto a un bene comune solido e duraturo. L’istanza etica è individuale e soggettiva, ma risponde a un *ethos* collettivo. Le categorie, le associazioni, gli Ordini professionali, devono ‘ridirsi’ e ‘ridisegnarsi’ rispetto a un *ethos* collettivo che corrisponda a un progetto di uomo e di umanità autentici, in cui i propri associati riscoprano collocazione e significato del lavoro...il lavoro è testimonianza di una chiamata, è la ‘professione’ pubblica della funzione di crescita collettiva che ha come sfondo una visione di umanità e di futuro capace di far sprigionare energie morali imprevedibili”.

### **Conclusione**

L’etica sanitaria si costruisce, quindi, a partire dal valore personale e sociale del bene salute che è oggetto proprio della professione. Esso richiede una moralità di atteggiamento personale verso di esso, perché possa essere vissuto dal sanitario in modo non alienante. A sua volta il corretto atteggiamento interiore del sanitario richiede di essere tradotto in comportamenti scientificamente corretti ed efficaci.

# Fraternità Universale

## PAROLE, VERSI ED ESEMPI DI UN CONCETTO SENZA TEMPO

**S**i legge al versetto 8 del capitolo 23 del Vangelo secondo Matteo: “Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli”. In queste pochissime parole è contenuto uno dei messaggi fondamentali e più significativi del cristianesimo: gli uomini, essendo figli di uno stesso Padre, sono per questo tutti fratelli tra loro. La dimensione della fraternità ha assunto un ruolo veramente centrale proprio grazie al messaggio evangelico, che invita a essere “un solo corpo” e “un solo spirito” nel vincolo della pace e nella condivisione di una medesima speranza. All’origine del fatto che ogni uomo è fratello del proprio simile sta, come si è detto, la paternità divina che culmina e si realizza pienamente nell’incarnazione di Gesù Cristo, che si fa nostro fratello. Già nell’Antico Testamento sono narrate vicende che mettono in luce la bellezza della fratellanza tra gli uomini. Tuttavia sarà il

**La dimensione della  
FRATERNITÀ ha assunto  
un ruolo veramente  
CENTRALE proprio grazie  
al messaggio evangelico,  
che invita a essere “un solo  
corpo” e “un solo spirito”  
nel VINCOLO DELLA PACE  
e nella condivisione di una  
medesima speranza**

**Secondo gli stoici  
l'essere umano non  
deve chiudersi nella  
propria individualità,  
ma deve APRIRSI ALLA  
VITA COMUNITARIA,  
non solo nella città o  
nello Stato ma NEL  
MONDO INTERO,  
perché ciò, ovvero  
l'associarsi con gli altri,  
gli è CONNATURALE**

Nuovo Testamento a portare a completa maturazione ciò che nell'Antico era stato preannunciato. A tale proposito hanno affermato Armand Nègrier e Xavier Lèon-Dufour: “Il sogno profetico di fraternità universale diventa realtà in Cristo, nuovo Adamo. La sua realizzazione terrena nella Chiesa, per quanto ancora imperfetta, è il segno tangibile del suo compimento finale”. Benché soltanto il cristianesimo abbia saputo offrire un fondamento sicuro al rapporto di fratellanza, in realtà anche altre tradizioni culturali hanno recato contributi molto interessanti all'approfondimento di questo tema, mai tralasciato dalla cultura occidentale e oggi tornato di straordinaria e drammatica attualità. A questo riguardo, un posto di primaria importanza spetta allo stoicismo, una delle grandi correnti del pensiero antico che ebbe una durata lunghissima e conobbe varie fasi. Tra i valori da esso propugnati vi fu il cosmopolitismo, ovvero la dottrina basata sulla convinzione che, aldilà delle divisioni politiche, sociali ed economiche, ciascun uomo è cittadino del mondo,

cioè cosmopolita, e, di conseguenza, unito strettamente ai suoi simili in una fratellanza universale. Secondo gli stoici l'essere umano non deve chiudersi nella propria individualità, ma deve aprirsi alla vita comunitaria, non solo nella città o nello Stato ma nel mondo intero, perché ciò, ovvero l'associarsi con gli altri, gli è connaturale. Tra le numerose testimonianze che i pensatori stoici ci hanno lasciato a tale proposito è opportuno segnalare le seguenti riflessioni contenute nelle *Lettere a Lucilio*, il capolavoro di Lucio Anneo Seneca, il massimo filosofo stoico romano, coevo di Gesù: “E perché elencare tutte le azioni che si devono fare o non fare, mentre posso dargli questa breve formula, che comprende tutti i doveri dell'uomo? [...] La natura ci ha creato fratelli, generandoci dagli stessi elementi e per gli stessi fini; ci ha infuso un amore reciproco e ci ha fatto socievoli. Ha stabilito l'equità e la giustizia: per suo decreto è più triste fare il male che subirlo; per suo comando le mani siano sempre pronte ad aiutare”. Come si è accennato all'inizio, fu la Rivelazione cristiana a operare una svolta decisiva riguardo al tema della fraternità e a dare a ciascun uomo la piena coscienza della relazione fraterna che lo lega a ogni suo simile. Alimentata dunque dal Vangelo, la tradizione cristiana è ricca di luminosi esempi di fraternità interiorizzata e vissuta. In tale contesto, la figura di San Francesco di Assisi ha assunto un ruolo del tutto particolare, che ne fa un gigante nella storia dell'umanità e della Chiesa. Ha affermato il frate cappuccino Teobaldo Ricci, conoscitore competente e appassionato del mes-



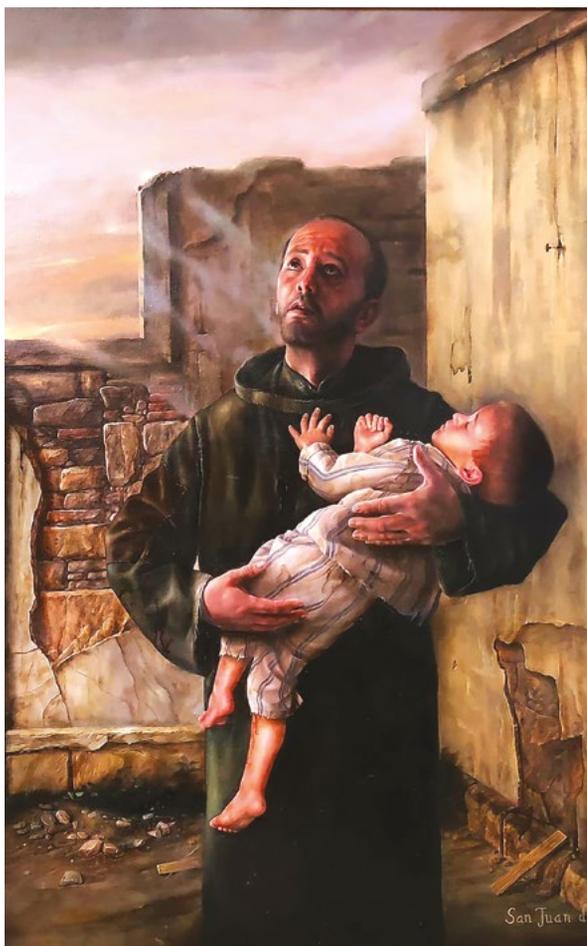
saggio francescano, che la conversione di Francesco al Vangelo iniziò come un fatto privato, e per lui fu una vera sorpresa vedere che altri lo seguivano. Questi seguaci li considerò sempre non come una personale conquista, ma come un dono. E a proposito del primo giovane che seguì l'Assisiense, Tommaso da Celano scrive nella sua celebre biografia del Santo: “Gli parve che il Signore avesse cura di lui, donandogli un compagno di cui aveva bisogno e un amico fedele” (*Fonti Francescane* 361). Ecco perché Francesco si dichiara pronto a “sostenere persecuzione, piuttosto che volersi separare dai suoi fratelli” (*Fonti Francescane* 150). Tra coloro che hanno testimoniato con una forza del tutto particolare l'ideale della fraternità non possiamo dimenticare San Giovanni di Dio, che rivolse sempre un'attenzione speciale al dolore del prossimo, votando la propria

“ [...] La natura ci ha creato fratelli, generandoci dagli **STESSI ELEMENTI E PER GLI STESSI FINI**; ci ha infuso un **amore reciproco** e ci ha fatto **SOCIEVOLI**. Ha stabilito l'equità e la giustizia: per suo decreto è più triste fare **il male che subirlo**; per suo comando le mani siano sempre pronte ad **aiutare**”

*Lucio Anneo Seneca*

“Dato che tutti miriamo a un **MEDESIMO TRAGUARDO**, benché ognuno cammini per la propria strada, e come Dio vuole viene incamminato, sarà bene che **CI FACCIAMO FORZA GLI UNI GLI ALTRI**”

*San Giovanni di Dio*



vita al servizio di tutti, specialmente dei più sofferenti. La sua missione era accogliere chi aveva bisogno, raccomandandosi alla carità di quanti volessero aiutarlo a provvedere alle necessità di chi non aveva niente. Nella *II Lettera a Gutierre Lasso*, Giovanni scrive: “Dato che tutti miriamo a un medesimo traguardo, benché ognuno cammini per la propria strada, e come Dio vuole viene incamminato, sarà bene che ci facciamo forza gli uni gli altri”. E ancora: “Pertanto, fratello mio amatissimo in Gesù Cristo, non lasciate di pregare Gesù Cristo per me, affinché mi dia la grazia e la forza di resistere e di vincere il mondo, il diavolo e la carne, e che mi dia umiltà, pazienza e carità verso il mio prossimo”. Per concludere questo breve scritto ricorriamo a un esempio tratto dalla letteratura. Il celebre poeta Giuseppe Ungaretti compose una bellissima poesia intitolata proprio “*Fratelli*”, che suona così: “*Di che reggimento siete/ fratelli? Parola tremante/ nella notte/ Foglia appena nata/ Nell’aria spasimante/ involontaria rivolta/ dell’uomo presente alla sua/ fragilità/ Fratelli*”. Il componimento risale al luglio del 1916; il poeta è un soldato nelle trincee della prima guerra mondiale: la morte è sempre in agguato, il dolore incessantemente presente. Tuttavia l’essere umano desidera aggrapparsi alla vita e vuole estendere tale desiderio anche agli altri, forse sconosciuti, ma divenuti tali grazie alla condivisione della sofferenza. E allora dalla sua bocca esce una parola tremante e salvifica al tempo stesso: “fratelli”.

# La dimensione umana DELLA FOLLIA

## Cosa è la follia

Non è facile rispondere a questa domanda, e nondimeno vorrei avviare il mio discorso citando un pensiero folgorante di Franco Basaglia, al quale si deve il cambiamento radicale nella cura della follia, che ha portato alla chiusura dei manicomi. “Io ho detto che non so che cosa sia la follia. Può essere tutto o niente. È una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia”. Sì, la follia esiste, ma non esiste una sola follia: la prima grande distinzione è quella che separa i disturbi psichici di matrice somatica, causati da lesioni delle formazioni cerebrali, delle quali si occupa la neurologia, e i disturbi psichici che non sono riconducibili a questa causa. Una distinzione, che si accompagna ad una diversa sintomatologia: quella dei disturbi psichici di matrice somatica è contrassegnata dal deserto emozionale e razionale, mentre quella dei disturbi psichici, che non hanno cause somatiche, è contrassegnata da un diverso modo di rivivere pensieri ed emozioni, e di essere in relazione con i pensieri e le emozioni degli altri. Nel corso delle mie riflessioni vorrei parlare dei disturbi psichici, che non hanno fondamenti biologici, e che dovremmo considerare come una possibilità umana.

**“Io ho detto che non so che cosa sia la FOLLIA. Può essere tutto o niente. È una CONDIZIONE UMANA. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la SOCIETÀ, per dirsi civile, dovrebbe ACCETTARE tanto la ragione quanto la follia”**

*Franco Basaglia*



## **Le parole in psichiatria**

Non è possibile confrontarsi, con quella che chiamiamo follia, se non si tengono presenti i suoi modi di essere in vita, ai quali mi sono richiamato sia pure con un linguaggio clinico freddo e analitico, ma necessario, se si vogliono conoscere le radici di quella sofferenza psichica, che chiamiamo follia. Questo mio esordio, che potrà essere considerato banale e scialbo, è invece indispensabile alla comprensione umana, e non solo clinica, della follia, abitualmente considerata come matrice di aggressività. Le parole sono creature viventi, così le ha definite un grande scrittore austriaco del secolo scorso, e hanno una grande importanza non solo in psichiatria, ma in ogni altra disciplina medica.

Non è stata mai data grande importanza, in psichiatria in particolare, alle parole che si dicono ai pazienti, non pensando alle risonanze dolorose che le parole trascinano con sé. Le parole hanno un grande potere, sono in grado di portare la speranza nel cuore dei pazienti, sono il dono di una particella di umanità, che dovrebbe essere tenuta viva in ciascuno di noi. Le parole di un medico non sono mai incolori, non sono mai neutri, o insignificanti, lasciano tracce profonde nella memoria e nella vita delle persone, di quelle in particolare che chiedono di essere ascoltate, e aiutate. Non si comunica

con la sofferenza se non quando si evitano parole indistinte e banali, astratte e indifferenti. Le parole sono impegnative per chi le dice, e per chi le ascolta, e i loro significati cambiano nella misura in cui cambiano le nostre emozioni e le nostre passioni. Una grande delicatezza è necessaria nel comunicare la diagnosi della malattia, di quella psichica in particolare, se si vogliono evitare conseguenze devastanti, che generano disperazione e talora la morte volontaria. Le parole insomma nell'incontro con la follia sono di una infinita importanza, e questo non dovremmo mai dimenticarlo.

**Le PAROLE hanno un grande POTERE, sono in grado di portare la SPERANZA NEL CUORE dei pazienti, sono il dono di una particella di umanità, che dovrebbe essere tenuta viva in ciascuno di noi**

---

### **La fragilità**

La fragilità negli slogan dominanti è riguardata come la immagine della debolezza immatura e malata, inconsistente e destituita di senso, e invece nella fragilità si nascondono valori di sensibilità e di delicatezza, di dignità e di tenerezza, che consentono di immedesimarci negli stati d'animo e nelle emozioni degli altri. Non ci sono solo le fragilità, che si rivelano nelle *défaillances* fisiche e psichiche, ma ci sono anche le fragilità che si nascondono nelle sensibilità ferite della timidezza e dello smarrimento, della angoscia e del silenzio del cuore. Ci sono umane fragilità, che ci passano accanto nella vita di ogni giorno, e che dovremmo sapere riconoscere. Riconoscere queste fragilità, le fragilità che vivono segrete nel cuore delle persone, con cui ci incontriamo ogni giorno, è un compito, che non dovremmo mai dimenticare. L'attitudine alla introspezione, all'ascolto di quello che avviene nella propria vita interiore, è nella donna molto più intensa, consentendole di riconoscere, mai ignorandole, o rifiutandole, le fragilità creatrici che sono in lei, e che sono la premessa a fondare relazioni di cura umane, e gentili.

### **La legge Basaglia**

La conseguenza radicale della legge di riforma della psichiatria del 1978 è stata la chiusura degli ospedali psichiatrici, e questo non può non essere ricordato nella sua indelebile significazione storica. Ma il cuore della rivoluzione, che ha cambiato il modo di fare psichiatria, consiste nella importanza che Basaglia ha consegnato alla

relazione, al dialogo, fra psichiatra e paziente, riguardato come persona immersa nella sua solitudine e nella sua dignità, nella sua umanità e nella sua libertà, sia pure ferita dalla sofferenza, e bisognosa di ascolto, e di speranza. Cambiando il modo di entrare in relazione con una paziente, o con un paziente, cambiano anche i sintomi della malattia, che si fanno più sensibili alle cure. Non posso non pensare a quelle, che sarebbero state le conseguenze della pandemia, se ci fossero ancora stati i grandi ospedali psichiatrici di Milano, di Genova, o di Roma, con migliaia di persone, le une accanto alle altre. La psichiatria ideata da Basaglia ha consentito con le sue strutture territoriali di confrontarsi nel migliore dei modi possibili con il dilagare della pandemia, senza ricorrere a degenze ospedaliere.



## **L'angoscia come leitmotiv della follia**

Vorrei confrontarmi ora con il mare oscuro e tempestoso dell'angoscia, che rinasce negli esordi inquietanti della follia, intrecciandosi alle allucinazioni e ai deliri. La follia si inizia di solito nella stagione adolescenziale della vita con fiammeggianti lacerazioni emozionali, intessute di angoscia che si accompagna a modificazioni radicali della nostra identità, non ci si riconosce più, si diviene estranei a se stessi e al mondo, non si è più quelli di prima. Lo specchio ci rimanda l'immagine di un volto, che non è più quello di prima, e che ci appare profondamente mutato. L'angoscia si raggruma in una condizione emozionale nella quale si ha il presentimento che il mondo sia cambiato, e che sia imminente la fine del mondo. Questa è l'ansia psicotica, l'ansia, che è divenuta patologica, e che nulla ha a che fare con l'ansia che fa parte della vita di ogni giorno. Non dovremmo mai dimenticare queste radicali differenze fra l'ansia, e l'angoscia,



che è agli inizi di una schizofrenia: la malattia sconosciuta che ha in sé andamenti diversi, e che dovremmo riguardare nella sua gravità, ma anche nella sua dimensione psicologica e umana. L'angoscia insomma come espressione di una follia dolorosa e straziante, ma aperta nonostante tutto alla speranza.

### **L'ansia nella vita quotidiana**

L'ansia invece è una emozione, che fa parte della vita, e ha molte forme di espressione. La consideriamo di solito come una emozione dalla quale fuggire il più presto possibile, ed è giusto che sia così, ma senza dimenticare che talora l'ansia ci aiuta ad essere attenti nel cogliere meglio il senso degli avvenimenti. Se nasce in noi, non allarmiamoci, e questo perché in ogni caso l'ansia è una emozione fragile e fuggitiva, che tende spontaneamente a risolversi.

Non sempre è così, certo, ci sono ansie ostinate e ribelli, che non ci lasciano tranquilli, e non ci consentono di svolgere il nostro lavoro, ed è giusto sapere che i farmaci ansiolitici sono ben tollerati. Non si può nondimeno parlare di ansia senza riflettere sull'angoscia, che è una emozione molto più dolorosa, si accompagna a disturbi somatici, come sono quelli del cuore, che non hanno nulla a che fare con l'ansia. Insomma, l'ansia è una emozione frequente, non dovremmo temerla, ma è necessario risalire a quelle che ne sono le cause. Una ultima cosa: una vita, che non conosca cosa sia l'ansia, ci rende indifferenti, e incapaci di solidarietà, e di speranza.

### **Nel deserto della depressione**

Nell'area di quelle, che sono chiamate depressioni, è necessario distinguere quelle che sono malattie con una lacerante sofferenza psichica, accompagnata dalla perdita della speranza, e dalla nostalgia

**Cambiando il modo  
di ENTRARE IN  
RELAZIONE con una  
paziente, o con un  
paziente, CAMBIANO  
anche i SINTOMI della  
malattia, che si fanno  
più sensibili alle cure**

della morte volontaria, e quelle che non hanno nulla di patologico, e che non sono se non stati d'animo, incrinati di tristezza, che fanno parte della vita normale. Sono molto più frequenti delle depressioni patologiche, e sono la febbrile testimonianza di sensibilità e di gentilezza, di tenerezza e di timidezza, che sono esposte a brucianti ferite dell'anima. La pandemia si è accompagnata in ogni età della vita alla crescita non delle depressioni patologiche, ma di quelle nutrite di tristezza e di malinconia, che sono sconfinite nella ricerca, o almeno nella nostalgia, della morte volontaria. I farmaci antidepressivi sono indispensabili nella cura delle depressioni patologiche, che nondimeno hanno bisogno di ascolto e di dialogo, di accoglienza e di speranza.

**Leggere, STUDIARE,  
conoscere come  
agiscano i farmaci  
in psichiatria, fare  
esperienze, sono cose  
importanti, ma solo se  
a queste si aggiungono  
GENTILEZZA e  
tenerezza, ASCOLTO  
e dialogo, attenzione  
all'umano, che è in  
noi, e nelle persone,  
che CHIEDONO IL  
NOSTRO AIUTO,  
e (anche) la nostra  
AMICIZIA**

### **La follia in noi**

I temi, che ho svolto in queste mie considerazioni sulla psichiatria di oggi, si ricongiungono in una tesi di una radicale importanza. Questa: come diceva un grande psichiatra svizzero del secolo scorso, Manfred Bleuler, in psichiatria il più forte, il medico, dà una mano al più debole, il paziente. Non c'è psichiatria se non nel solco di questa semplice e profonda osservazione. Leggere, studiare, conoscere come agiscano i farmaci in psichiatria, fare esperienze, sono cose importanti, ma solo se a queste si aggiungono gentilezza e tenerezza, ascolto e dialogo, attenzione all'umano, che è in noi, e nelle persone, che chiedono il nostro aiuto, e (anche) la nostra amicizia. Le bellissime parole del grande psichiatra svizzero ci invitano a guardare alla sofferenza psichica come ad una esperienza umana, che non dovremmo mai dimenticare nella sua dignità, e nella sua fragilità. Mi è sembrato giusto fare conoscere la follia nella sua dimensione umana e nelle sue ferite dell'anima, che hanno bisogno di ascolto e di condivisione, di cure farmacologiche, ma anche di comprensione.

La follia è in noi, e ho cercato di coglierne alcuni aspetti tematici che mi consentono di fare riemergere la follia nelle sue fondazioni umane, e nella sua dignità. Sì, non intendo ovviamente fare l'elogio della follia, che nelle sue dissonanti forme di espressione è sigillata dalla sofferenza e dalla disperazione, e non di rado dalla nostalgia della morte volontaria, ma nei miei libri ho sempre cercato di mettere in evidenza la dimensione

umana e la dignità, la fragilità e la delicatezza, la nostalgia di una vicinanza e di un ascolto, che riaprono il cuore alla speranza. Sono immagini, queste, di una follia radicata nella condizione umana, e molto lontana dalla follia, che è stata rappresentata nel mondo greco, e nelle tragedie (Ofelia e Re Lear) sfolgoranti e indimenticabili di Shakespeare.

La follia non è matrice di aggressività e di violenza, se non in casi estremamente infrequenti, che non riguardano la follia femminile, e questa mia considerazione rimanda al problema bruciante della follia femminile, tanto diversa da quella maschile.

### **Le conclusioni**

Così vorrei concludere il tema, che mi è stato proposto, e che si inserisce nel contesto degli incontri, che si svolgeranno nel convento dei frati cappuccini a Siracusa, sul tema della follia della logica e della logica della follia. Il tema è stato solo sfiorato nelle mie pagine, che si sono preoccupate di fare riemergere la umanità della follia, e il compito di accostarsi alla follia con l'attenzione, che Simone Weil diceva essere espressione di una indicibile grazia. Nulla si comprende della follia se la si affronta con la logica della ragione, e non invece con quella del cuore, che ne sa cogliere la natura e gli orizzonti di senso. Questo ho cercato di fare nel corso delle mie riflessioni, che si concludono dicendo che la logica del cuore segue sentieri sconosciuti alla logica della ragione: ne dovremmo essere consapevoli, se vogliamo essere di aiuto alle persone che conoscano la follia nella loro vita.



# Orto terapia e giardini terapeutici

**NELLE R.S.A PER MIGLIORARE IL BENESSERE  
E L'OSPITALITÀ DEL FUTURO**



Foto 1 - Giardino in R.S.A.

**Benefici, applicazioni,  
esperienze e  
linee guida per  
il giardinaggio  
terapeutico**

**C**onosciuta anche come Orto terapia, la Garden Therapy è una cura per tanti malesseri psicofisici e può essere adoperata come vera e propria riabilitazione per tanti disturbi, dalla cura delle dipendenze alla terapia per le persone affette da disturbi psichiatrici gravi. Ma è adatta davvero a tutti, perché occuparsi di piante e fiori incrementa il benessere sotto molteplici punti di vista, ed è perfetta anche per curare ansia e stress. I giardini nelle strutture di cura sono di antica data: basti pensare al tardo medioevo dove gli ospedali erano dotati di chiostrì arredati a verde che aiutavano il processo di guarigione delle malattie e ad attenuare la sofferenza dei pazienti. Questo modo di pensare, legato al benessere della persona, si è affievolito col tempo e solo di recente ha riacquisito una più attenta importanza.



Foto 2 - Glicine wisteria sinensis



Foto 3 - Fontana e Lavanda



Foto 4 - Vialelto



Nell'ultimo decennio la progettazione dei giardini è stata più attenta ai bisogni e alle necessità dell'essere umano nell'ambito di giardini pubblici, scuole, ospedali e case di riposo per anziani: tutto questo ha portato a progettare spazi verdi di assoluto valore estetico che offrono un senso di benessere e un completo piacere degli spazi verdi. In tale ottica numerosi sono oramai i progetti di giardini annessi alle strutture di cura sia negli ospedali, sia nelle RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali) che dà benessere non solo ai degenti ma anche al personale medico, paramedico e ai visitatori. Punto di forza delle strutture sono gli spazi verdi esterni, con la presenza di alberi secolari che regalano bellissimi e variopinti colori naturali al cambio delle stagioni. Ma anche pergolati e gazebo (foto 2), una fontana animata da zampilli d'acqua (foto 3), panchine per riposare, ampi viali asfaltati per camminare senza intralci (foto 4), belle terrazze attrezzate con sedie e ombrelloni dove gli ospiti possono rilassarsi e godere di momenti di benessere all'aria aperta, intimi o di gruppo. L'orto terapia è considerata un progetto terapeutico riabilitativo che utilizza il contatto con la terra per migliorare le condizioni sociali, educative, psicologiche e fisiche delle persone anziane apportando benefici al corpo, allo spirito e alla mente. L'obiettivo è di supportare operatori socio-sanitari che intendano utilizzare pratiche orti-colturali e di giardinaggio come strumenti terapeutici grazie alla creazione di aiuole fiorite rialzate (foto 5) con erbe aromatiche profumate e fiori di stagione multi colori utilizzando

Foto 5 - Fioriere rialzate

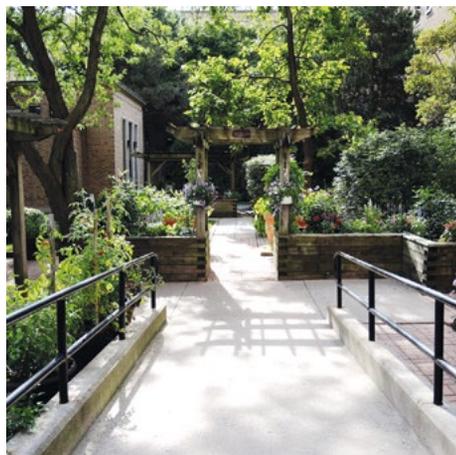


Foto 6 - Matricaria camomilla



Foto 7 - Calendula officinalis a



Pelargon, Narcisi, Campanule, Camomilla (foto 6), Calendule (foto 7), Margherite e Lavande: tutte, nel loro insieme, molto utilizzate e diffusissime grazie alla fioritura primaverile/estiva e alla facilità del loro impiego e coltivazione. Migliorare la qualità di vita delle persone con fragilità, dare sollievo alle loro famiglie e offrire soddisfazione agli utenti attraverso l'aumento dell'autonomia e senso dell'auto-efficacia sono le vere motivazioni e gli obiettivi che l'attività di orto terapia si propone. Inoltre, recenti studi hanno confermato che gruppi di anziani compresi fra i 69 e 90 anni di età che praticano almeno dalle due alle tre ore di giardinaggio alla settimana ne traggono vantaggio grazie a una diminuzione della frequenza cardiaca. Altri studi hanno messo in evidenza come in anziani dediti al giardinaggio si riscontri una riduzione dell'adrenalina e un aumento dell'efficacia immunitaria. Nei giardini del benessere un ampio spazio verde, in molti casi, è il luogo ideale per la stimolazione dei sensi che offre una condizione di benessere allentando lo stress. Coltivare piantine di verdure tipo Salvia farinacea (foto 8), Timo (foto 9), Basilico, da mettere in terra, offre una grande motivazione all'attività attraverso il bisogno di cura alle piante. Fino al 2019 ho, per motivi professionali, esercitato l'attività di agronomo in numerose R.S.A della Lombardia ed Emilia Romagna ove, nel periodo primaverile invernale, ho proposto "laboratori di giardinaggio" che possono essere inquadrati nell'ambito della orto terapia. I laboratori sono stati avviati in stretta collaborazione con i responsabili dell'Animazione sociale di ogni Residenza Sanitaria Anziani (R.S.A.) e/o Centri diurni integrati (C.D.I). Gli interventi, rivolti a 15-20 ospiti della struttura sanitaria, sono stati "momenti ricreativi" grazie alla realizzazione di composizioni con l'utilizzo di materiale riciclato e fiori freschi di stagione profumati e multi colori. Si riportano alcuni esempi: "Fiori di tappi riciclati" di bottiglia in plastica (foto 10), "Puzzle" di piante e fiori, da completare, per fortificare il movimento delle mani e della vista (foto 11), "Disegni di fiori con polvere di pastelli" per ricordare gli alberi della gioventù (foto 12), "Parole crociate" da indovinare ed incastrare con immagini di piante e fiori (foto 13), Composizioni tipo "pacco dono" utilizzando: rafia colorata, piccole spugne imbevute d'acqua e fiori freschi appena colti (foto 14), "Composizione con bacche autunna-



Foto 8 - Salvia farinacea



Foto 9 - Thymus citriodorus aureovariegato



Foto 10 - Fiori tappi



li” su piatto colorato (Foto 15), “Tappetino fiorito primaverile” per “allenare” la mente collegandoli a eventi o a momenti significativi dell’anno. (Foto 16)

### Indicazioni emerse

Dalla esperienza maturata sono emerse alcune osservazioni che sono di grande interesse nel campo della “terapia orti colturali”. Ritengo che le più significative siano:

- La continuità pluriennale del rapporto al fine di consentire l’instaurarsi di un clima di conoscenza e reciproca fiducia.
- Le attività devono essere fatte “tutti insieme” andando a costituire momento di socialità stimolando al massimo le capacità e l’attenzione dei singoli ospiti: in gruppo si dimentica la solitudine e si condivide con altri gli stessi interessi.
- I risultati devono essere sempre visibili e pratici in modo da gratificare tutti.
- Prioritario deve essere il divertimento e il sollievo dai momenti quotidiani in una RSA perché lo scopo è quello di riappropriarci di qualcosa di naturale, che è dentro di noi, da utilizzare per capire noi stessi e gli altri.

### Idee e suggerimenti

Per evitare il rischio di “aumento dell’isolamento sociale” che insorge quando le piante vengono messe direttamente nelle camere o sui balconi degli ospiti, è conveniente allestire una piccola serra all’interno della struttura sanitaria per anziani. La gestione e la cura delle piante dovrebbe essere inserita all’interno di un programma pedagogico gestito dagli operatori della struttura stessa. Del resto anche le piante sono organismi viventi che interessano i pazienti per i loro colori, le svariate forme, i delicati profumi: tutto sta nel rendere l’insieme più attraente ed interessante.

Foto 11 - Puzzle di Clematide



Foto 12 - Disegni con polvere di matita



Foto 14 - Pacco dono



Foto 15 - Composizione floreale autunnale



Foto 16 - Tappetino fiorito

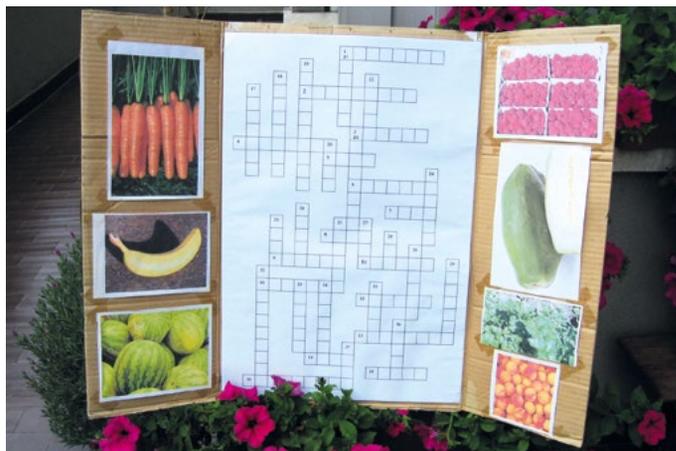


Foto 17 - Semi tarassaco al vento

## Da imparare a memoria

“Se hai una bustina di semi, aprila e poi gettala al vento, aiuterai così a far fiorire questo piccolo cielo” (foto 17).  
 “Se hai due soldi, compra con il primo un pezzo di pane e con il secondo un fiore: il pane ti fa vivere, il fiore ti dà una ragione per vivere” (da un antico proverbio cinese).

Foto 13 - Parole crociate di piante e fiori



# Sulle orme del FONDATORE

**C**ontinua il viaggio alla scoperta delle radici dell'Ordine dei Fatebenefratelli.

Seguendo le tappe fondamentali del suo fondatore, San Giovanni di Dio, dal piccolo paese natio portoghese di Montemor-o-Novo raggiungiamo la vicina Spagna dove, assieme a un chierico e all'età di soli otto anni, il Santo giunse dopo aver lasciato la casa paterna. Lì fu accolto dalla famiglia di Francisco Cid, detto "el Mayoral" e lì, fino al suo ventisettesimo anno, visse gran parte della sua vita.

In questo numero dunque 'visiteremo' insieme la città spagnola di Oropesa.

La cittadina è oggi un comune spagnolo di 2.771 abitanti, situato nella comunità autonoma di Castiglia-La Mancia, in provincia di Toledo da cui dista 110 km. Il suo toponimo composto da due termini, rispettivamente greco e latino, significa " ai piedi dei monti" e, difatti, il piccolo comune si trova fra le falde della Sierra de Gredos e la valle del Tago. L'economia del piccolo paese si basa sull'agricoltura intensiva e sull'artigianato.

Resti archeologici paleolitici e neolitici confermano la presenza umana in tempi preistorici. La zona fu poi occupata dai Vettoni e conquistata dai Romani, dai Visigoti e dagli Arabi. Nel 1080 Oropesa fu conquistata dai Castigliani assieme a Talavera e Toledo. La ripopolazione dopo il periodo arabo iniziò infatti sotto Alfonso VIII. Nel 1274 il re Alfonso X l'assegnò in signoria alla famiglia degli *Alvares de Toledo y Figueroa*. Le sorti di Oropesa furono legate a questa famiglia e, soprattutto, alla Castiglia. Tra i monumenti di maggiore interesse c'è sicuramente il *Castillo*, la cui costruzione o ampliamento risale alla metà del XII secolo; si tratta di un castello militare medievale cristiano a base rettangolare e in muratura, situato in cima ad una collina. Attualmente conserva due torri circolari delle quattro originali. Fa parte del complesso del palazzo comitale, composto da diversi edifici e mura.

Tra i luoghi di interesse anche la *Ermita de la Peñitas*. La leggenda narra che in questo ameno luogo a sud dell'area urbana di Oropesa la Vergine apparve ad un pastorello. L'edificio è realizzato in bugnato e muratura con portico d'ingresso ad ovest. Sulle



Il Castello medioevale di Oropesa

sue pareti si possono ammirare due pannelli in ceramica Talavera che rappresentano la Vergine e San Paolo. Al suo interno, si possono ammirare un organo, una pala barocca e l'altare decorato con ceramiche dell'illustre fotografo e ceramista spagnolo Ruiz de Luna.

Se vi capiterà di trovarvi a Oropesa vale la pena di visitare anche la *Iglesia de Nuestra Señora de la Asunción*. Questa chiesa fu costruita tra il XVI secolo e l'inizio del XVII secolo su progetto dell'architetto Francisco de Mora sopra un edifi-

cio precedente, in stile romanico, che a sua volta era sovrapposto ad una moschea. A causa dell'epoca in cui fu costruita, presenta elementi platereschi, rinascimentali e perfino barocchi; ha pianta a croce latina, con un'unica navata divisa in tre sezioni e un'abside poligonale con cinque pareti. La torre è attaccata al piede, sul lato ovest. Si compone di due corpi, il secondo dei quali ospita il campanile. Ha un tetto ad architrave, con balaustra plateresca, doccioni e pinnacoli gotici. Il portale principale risale al XVII secolo con un'estetica barocca. È composta da un arco semicircolare, alquanto svasato, incorniciato da due colonne plateresche coronate da un doppio cornicione. All'interno spicca la sobria decorazione del transetto, formata da quattro coppie di semi-



La Ermita de la Peñitas

**Continua a pagina 45 >**



# COMITATO ETICO

INSERTO 2/2024

# FATEBENEFRAATELLI



Comitato Etico Fatebenefratelli  
25125 BRESCIA - Via Pilastroni, 4  
Tel. 030/3501586 - Fax 030/3533513  
E-mail ceioc@fatebenefratelli.eu

Prot. n. 19/2024

Brescia, 16/05/2024

Ai Direttori di Struttura  
Ai Direttori Medici di Presidio  
Alla Direttrice Scientifica  
Ai Referenti Religiosi

Delle Strutture

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo  
Como

Casa di Riposo e di Accoglienza San Pio X  
Vicenza

IRCCS Istituto Centro San Giovanni Di Dio Fatebenefratelli  
Brescia

Centro Sant' Ambrogio  
Milano

Centro Sacro Cuore di Gesù  
Milano

Ospedale San Raffaele Arcangelo  
Venezia

Presidio Ospedaliero Riabilitativo Beata Vergine della Consolata  
Torino

Casa di Riposo Residenza Protetta Villa San Giusto  
Gorizia

E p.c.

M.R.S.P. Fra Massimo Villa



Comitato Etico  
IRCCS San Giovanni di Dio - Fatebenefratelli

25125 BRESCIA – Via Pilastroni, 4  
Tel. 030/3501586 – Fax 030/3533513  
E-mail [ceioc@fatebenefratelli.it](mailto:ceioc@fatebenefratelli.it)

### Oggetto: Insediamento del Comitato Etico Fatebenefratelli

Gentilissimi,

La presente per comunicarVi che in data 23 aprile 2024 si è insediato, con lo svolgimento della prima seduta, il Comitato Etico Fatebenefratelli istituito dal Comitato direttivo della Provincia Lombardo Veneta Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio con delibera n. 3/2024 del 12/03/2024 come organismo di riferimento per le strutture della Provincia Lombardo Veneta dei Fatebenefratelli (PLV).

Trasmettiamo per opportuna conoscenza il Regolamento del Comitato, che ne dettaglia principi, funzioni e modalità organizzative, e la lista dei componenti nominati, con l'indicazione del Presidente e Vicepresidente eletti nella prima seduta.

Nello specifico, facciamo presente che il Comitato Etico ha le seguenti funzioni:

- Analisi di problematiche etiche: discussione di questioni etiche connesse alle attività scientifiche, assistenziali e didattiche delle strutture della PLV e formulazione di pareri di indirizzo.
- Analisi etica di casi clinici: discussione di casi clinici specifici allo scopo di proteggere e promuovere i valori della persona umana, supportando gli operatori e l'Istituzione sanitaria in decisioni di cura che siano eticamente giustificate e rivolte al rispetto del paziente.
- Sviluppo di raccomandazioni e indirizzi di carattere etico: sviluppo di raccomandazioni e indirizzi operativi su temi di rilevanza etica, sia su richiesta degli operatori sanitari/ricercatori o delle direzioni delle strutture, sia per iniziativa autonoma del Comitato Etico. Le raccomandazioni e gli indirizzi sono soggetti a periodica revisione da parte del Comitato.
- Formazione e sensibilizzazione della popolazione: promozione e organizzazione di iniziative di formazione, di aggiornamento, di informazione in materia di bioetica rivolte sia ai componenti del Comitato Etico che al personale sanitario, sociale, di ricerca e amministrativo della PLV e alla cittadinanza.

Per qualsiasi quesito in linea con le sue funzioni, il Comitato può essere consultato mediante richiesta scritta alla Segreteria, al suo Presidente o uno dei componenti da:

- singoli professionisti e/o équipe operanti nelle strutture della PLV;
- direzioni delle strutture della PLV;
- pazienti assistiti nelle strutture socio-sanitarie della PLV o loro familiari.

# FATEBENEFRATELLI



Comitato Etico Fatebenefratelli  
25125 BRESCIA - Via Pilastroni, 4  
Tel. 030/3501586 - Fax 030/3533513  
E-mail [ceioc@fatebenefratelli.eu](mailto:ceioc@fatebenefratelli.eu)

Sperando di poter collaborare attivamente alla sensibilizzazione in materia di bioetica in ogni centro della PLV, vi chiediamo di condividere con i vostri collaboratori l'avvio di questo nuovo Comitato.

Con i saluti più cordiali

Dr. Giovanni Zaninetta  
Presidente del Comitato Etico



*Dr. Giovanni Zaninetta, Presidente del Comitato Etico*



Comitato Etico Fatebenefratelli  
25125 BRESCIA - Via Pilastroni, 4  
Tel. 030/3501586 - Fax 030/3533513  
E-mail [ceioc@fatebenefratelli.eu](mailto:ceioc@fatebenefratelli.eu)

## REGOLAMENTO COMITATO ETICO FATEBENEFRAPELLI

### Articolo 1 Istituzione e centri afferenti

1.1 Il presente regolamento disciplina l'attività del Comitato Etico Fatebenefratelli istituito dal Comitato direttivo della Provincia Lombardo Veneta Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio con delibera n. 3/2024 del 12/03/2024, e avente sede presso l'IRCCS Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli in via Pilastroni 4 a Brescia.

1.2 Il Comitato Etico Fatebenefratelli è organismo di riferimento per le strutture della Provincia Lombardo Veneta dei Fatebenefratelli (PLV).

### Articolo 2 Principi di riferimento

2.1 Il Comitato Etico Fatebenefratelli opera per garantire, dal concepimento alla morte naturale, il rispetto per la vita umana e con esso la salvaguardia e la promozione del diritto alla salute e dei diritti dell'uomo.

2.2 Il Comitato Etico Fatebenefratelli si ispira alla tradizione e all'insegnamento della Chiesa Cattolica, conformemente ai fini costitutivi dell'istituzione promotrice.

2.3 Nella sua attività il Comitato fa inoltre riferimento ai documenti del Comitato Nazionale per la bioetica e degli Organismi nazionali e internazionali in materia di tutela dell'uomo negli ambiti della medicina e della ricerca biomedica.

### Articolo 3 Funzioni

Il Comitato Etico garantisce un supporto consultivo svolgendo le seguenti funzioni:

- Analisi di problematiche etiche: discussione di questioni etiche connesse alle attività scientifiche, assistenziali e didattiche delle strutture della PLV e formulazione di pareri di indirizzo.
- Analisi etica di casi clinici: discussione di casi clinici specifici allo scopo di proteggere e promuovere i valori della persona umana, supportando gli operatori e l'Istituzione sanitaria in decisioni di cura che siano eticamente giustificate e rivolte al rispetto del paziente.
- Sviluppo di raccomandazioni e indirizzi di carattere etico: sviluppo di raccomandazioni e indirizzi operativi su temi di rilevanza etica, sia su richiesta degli operatori sanitari/ricercatori o delle direzioni delle strutture, sia per iniziativa autonoma del Comitato Etico. Le raccomandazioni e gli indirizzi sono soggetti a periodica revisione da parte del Comitato.
- Formazione e sensibilizzazione della popolazione: promozione e organizzazione di iniziative di formazione, di aggiornamento, di informazione in materia di bioetica rivolte sia ai componenti del Comitato Etico che al personale sanitario, sociale, di ricerca e amministrativo della PLV e alla cittadinanza.



Comitato Etico Fatebenefratelli  
25125 BRESCIA - Via Pilastroni, 4  
Tel. 030/3501586 - Fax 030/3533513  
E-mail ceioc@fatebenefratelli.eu

## **Articolo 4 Indipendenza del Comitato**

Il Comitato è un organismo indipendente e imparziale. L'indipendenza è garantita dai seguenti elementi:

- a. mancanza di subordinazione gerarchica del Comitato nei confronti della PLV;
- b. assenza di rapporti gerarchici rispetto ad altri Comitati Etici;
- c. presenza di componenti esterni rispetto alle strutture della PLV;
- d. mancanza di conflitti di interesse dei componenti rispetto agli atti discussi.

Per ottemperare a quanto sopra i componenti del Comitato Etico sottoscrivono una dichiarazione in cui si impegnano a dichiarare un eventuale conflitto di interessi su situazioni o temi specifici.

## **Articolo 5 Composizione e durata**

**5.1** Il Comitato Etico è costituito da membri interni ed esterni alle strutture sanitarie afferenti, in possesso di una documentata qualificazione professionale nonché di esperienze e conoscenze acquisite in campo bioetico, necessarie a valutare gli aspetti interdisciplinari degli argomenti proposti.

**5.2** I membri del Comitato Etico sono nominati dal Comitato direttivo della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli. I membri restano in carica per tre anni e possono essere rinnovati.

**5.3** I componenti vengono dichiarati decaduti dall'incarico dalla PLV nel caso di:

- a. assenza a più di tre riunioni consecutive senza adeguata giustificazione, ovvero al 50% delle sedute in un anno;
- b. dimissioni volontarie o revoche per gravi motivi

Il Presidente, accertato che si siano verificate le condizioni della decadenza, ne dà comunicazione alla PLV, che provvede alla sostituzione del componente, onde assicurare la funzionalità e la continuità dell'attività del Comitato.

In caso di dimissioni o di cessazione dalla carica della maggioranza dei membri, il Comitato Etico decade nella sua integralità e dovrà essere rinominato da parte della PLV.

**5.4** Tutti i componenti del Comitato Etico:

- sono responsabili in prima persona del lavoro svolto nella seduta e non possono delegare le proprie funzioni;
- hanno il dovere di garantire il tempo sufficiente per lo studio preparatorio dei casi e argomenti in discussione e per la partecipazione alle riunioni;
- sono tenuti alla segretezza sugli atti connessi alla loro attività;
- sono tenuti a dichiarare se si trovano in conflitto di interessi per le problematiche esaminate dal Comitato. In tal caso il Comitato valuterà se ammetterli in fase di discussione.

**5.5** Il Comitato Etico è composto da almeno i seguenti membri:

- tre clinici, tra cui uno psichiatra e un geriatra/neurologo;
- un esperto in medicina generale territoriale;
- un rappresentante dell'area delle professioni sanitarie;
- uno psicologo o psicoterapeuta;
- un esperto in materia giuridica;
- un esperto di bioetica;
- un religioso fatebenefratello;



Comitato Etico Fatebenefratelli  
25125 BRESCIA - Via Pilastroni, 4  
Tel. 030/3501586 - Fax 030/3533513  
E-mail ceioc@fatebenefratelli.eu

- un rappresentante del volontariato per l'assistenza e/o l'associazionismo di tutela dei pazienti.

5.6 Il Comitato può avvalersi di esperti esterni con esperienza in specifiche aree non coperte dai membri del Comitato Etico. Il Comitato Etico può, altresì, invitare alle sedute esperti delle strutture che fanno capo al Comitato in modo da garantire una più ampia riflessione su tematiche di particolare interesse etico e scientifico. Tali esperti partecipano senza diritto di voto e senza assumere la qualifica di membri del Comitato Etico.

### **Articolo 6 Presidenza**

Il Presidente e il Vice Presidente sono eletti, a maggioranza assoluta, dai componenti del Comitato Etico. Il Presidente è scelto preferibilmente tra i componenti del Comitato Etico esterni alla PLV.

Il Presidente e il Vice Presidente restano in carica tre anni, rinnovabili.

Il Presidente è firmatario e garante dei provvedimenti adottati dal Comitato Etico e svolge le seguenti funzioni:

- promuovere e coordinare l'attività del Comitato Etico;
- convocare, presiedere e moderare le sedute del Comitato, di cui firma l'ordine del giorno (O.d.g) e il verbale, garantendo durante lo svolgimento la possibilità di espressione a tutti i componenti;
- designare, se necessario, i relatori incaricati di illustrare le singole richieste sottoposte all'esame del Comitato Etico;
- garantire l'applicazione del Regolamento e delle procedure operative eventualmente adottate in attuazione del Regolamento stesso;
- presentare un resoconto annuale sull'attività svolta dall'organismo.

Il Presidente, in caso di assenza o di impedimento, è sostituito dal Vice Presidente che ha il compito di coadiuvarlo nello svolgimento delle sue funzioni. In assenza anche del Vice Presidente, per stato di documentata necessità, la riunione del Comitato Etico viene condotta dal membro più anziano.

Il Presidente nello svolgimento delle sue attività si avvale della collaborazione della Segreteria.

### **Articolo 7 Richiesta di parere al Comitato Etico**

7.1 Il Comitato può essere consultato mediante richiesta scritta alla Segreteria, al suo Presidente o uno dei componenti da:

- singoli professionisti e/o équipe operanti nelle strutture della PLV;
- direzioni delle strutture della PLV;
- pazienti assistiti nelle strutture socio-sanitarie della PLV o loro familiari.

In ogni caso, i quesiti per cui si richiede il parere del Comitato Etico devono essere presentati alla segreteria entro dieci giorni lavorativi precedenti la seduta del Comitato per consentire una adeguata istruttoria. La documentazione deve essere fornita in formato elettronico.

Le richieste di cui al presente comma vengono inserite all'O.d.G. della prima riunione utile, in base al carattere di urgenza che rivestono.

7.2 Il Comitato Etico si riserva di valutare richieste provenienti da cittadini e associazioni, operanti nei territori della PLV, che abbiano come finalità la tutela della salute e dei diritti del malato.



Comitato Etico Fatebenefratelli  
25125 BRESCIA – Via Pilastroni, 4  
Tel. 030/3501586 – Fax 030/3533513  
E-mail ceioc@fatebenefratelli.eu

7.3 Quando la richiesta di parere riguarda un caso clinico, la stessa viene registrata nella cartella clinica del paziente con il parere espresso dal Comitato, dandone informazione al paziente e/o alla famiglia. Il Comitato può chiedere di conoscere se il parere formulato sia stato accolto e le successive evoluzioni del caso discusso.

## **Articolo 8 Modalità di svolgimento delle riunioni**

8.1 Le riunioni del Comitato Etico sono convocate dal Presidente con una cadenza che consenta lo svolgimento delle funzioni. Ulteriori riunioni del Comitato Etico sono convocate dal Presidente, di sua iniziativa o qualora ne faccia richiesta motivata almeno la metà dei suoi membri.

La convocazione, contenente l'O.d.g., è effettuata dall'Ufficio di Segreteria tramite lettera e viene trasmessa via e-mail a tutti i componenti, almeno 7 giorni prima della riunione, insieme con i materiali necessari per la seduta.

In caso di richieste di parere etico che rivestano carattere d'urgenza, sono possibili convocazioni straordinarie del Comitato Etico.

8.2 Ogni argomento posto all'O.d.g. è introdotto dal Presidente. È facoltà del Presidente nominare tra i componenti uno o più relatori che ne illustrino i contenuti.

Al termine della relazione introduttiva, il Comitato Etico è chiamato a discutere la questione introdotta che viene poi sottoposta alla votazione collegiale.

Ciascun componente del Comitato, se impossibilitato a partecipare ad una seduta, può trasmettere per iscritto le proprie osservazioni e proposte in merito alle tematiche dell'O.d.g. della stessa. Tale comunicazione verrà letta nel corso della seduta, ma non costituirà espressione di voto. Il proponente di una questione al Comitato Etico o un suo delegato deve essere a disposizione del Comitato Etico durante la seduta per rispondere a eventuali richieste di chiarimento o di maggiori informazioni.

8.3 Per la validità delle deliberazioni del Comitato Etico, è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti in carica.

8.4 Le sedute non sono pubbliche. Alle sedute possono eventualmente assistere persone esterne al Comitato, per motivi di formazione e ricerca, previa approvazione del Comitato e sottoscrizione di una dichiarazione di confidenzialità da parte dell'uditore interessato.

8.5 Il Comitato si esprimerà formulando un parere condiviso dai 2/3 dei presenti; in caso di parità, prevale il voto del Presidente. I pareri, adeguatamente motivati, sono formulati in forma scritta e trasmessi al soggetto richiedente, oltre ad essere archiviati dalla Segreteria del Comitato. A richiesta di uno o più membri, il parere deve riportare eventuali opinioni di minoranza. Il Comitato può revocare pareri precedentemente espressi, sulla base di giustificati motivi comprovati da idonea documentazione, successivamente pervenuta.

8.6 Fatto salvo il diritto alla riservatezza delle persone interessate e il dovere di segretezza dei membri di Comitato relativamente agli atti connessi alla loro attività, le questioni affrontate dal Comitato Etico e le relative conclusioni possono essere rese pubbliche.

8.7 Di ogni seduta del Comitato Etico è redatto un verbale, sottoscritto dal Presidente e dal Segretario da sottoporre all'approvazione del Comitato Etico.

Il verbale deve contenere:

- giorno, ora e luogo della riunione, i nomi dei presenti e degli assenti;
- la relazione del Comitato sui singoli argomenti discussi;



Comitato Etico Fatebenefratelli  
25125 BRESCIA - Via Pilastroni, 4  
Tel. 030/3501586 - Fax 030/3533513  
E-mail ceioc@fatebenefratelli.eu

- le relazioni di eventuali esperti esterni convocati dal Comitato;
- i termini essenziali della discussione;
- dichiarazioni rilasciate dai componenti, di cui sia stata espressamente richiesta la verbalizzazione.

Il verbale viene approvato dai membri del Comitato Etico presenti alla riunione via e-mail.

**8.8** Le sedute del Comitato Etico vengono audioregistrate; la registrazione è effettuata al fine esclusivo di una corretta verbalizzazione. Una volta approvato il verbale, la registrazione viene distrutta.

**8.9** È consentito, ai fini della validità della riunione, il collegamento in videoconferenza per i componenti del Comitato Etico che siano in grave difficoltà a essere presenti.

#### **Articolo 9** **Ufficio di Segreteria**

**9.1** Il Comitato Etico si avvale di un Ufficio di Segreteria tecnico-scientifica che deve essere dotato delle risorse umane, tecnologiche e strutturali idonee per svolgere le seguenti funzioni:

- coadiuvare il Presidente e i componenti del Comitato nell'esercizio dei rispettivi compiti;
- mantenere, per conto del Comitato, i rapporti con i soggetti richiedenti parere, il personale interessato, gli uffici e i servizi interni alla PLV;
- provvedere all'istruttoria delle richieste di parere sottoposte al Comitato Etico, curandone la registrazione, la verifica preliminare della completezza e della regolarità formale, la trasmissione (insieme alla convocazione e all'O.d.g. della riunione) ai membri del Comitato;
- redigere le lettere di convocazione e l'O.d.g. delle riunioni, il verbale e i provvedimenti (pareri, prese d'atto, deliberazioni, etc...) assunti dal Comitato per sottoporli all'approvazione e alla firma del Presidente, procedere alla diffusione ai soggetti interessati e alla successiva archiviazione;
- ricevere le comunicazioni e i documenti indirizzati al Comitato Etico sottoponendoli all'attenzione del Presidente e provvedendo all'archiviazione;
- mettere a disposizione delle autorità che ne facciano richiesta il materiale archiviato;
- coordinare le attività di stesura di raccomandazioni e linee guida etiche promosse dalla PLV;
- seguire e contribuire alla progettazione di iniziative di formazione in materia bioetica promosse dal Comitato.

**9.2** La nomina del Segretario del Comitato Etico compete alla PLV.

**9.3** I componenti dell'Ufficio di Segreteria devono possedere la necessaria competenza professionale.

#### **Articolo 10** **Procedura di evidenza**

**10.1** Il Comitato Etico pubblica ogni anno un rapporto sulle attività svolte.

**10.2** Il Comitato Etico rende disponibili, via Web, la propria composizione, il proprio regolamento, e ove opportuno le raccomandazioni e indirizzi di carattere etico elaborate dallo stesso.



Comitato Etico Fatebenefratelli  
25125 BRESCIA - Via Pilastroni, 4  
Tel. 030/3501586 - Fax 030/3533513  
E-mail ceioc@fatebenefratelli.eu

## **Articolo 11 Gruppi di lavoro**

- 11.1** Il Comitato può costituire dei gruppi di lavoro, incaricati dello studio di particolari problematiche o della stesura di specifici documenti.
- 11.2** Ogni gruppo di lavoro elegge al suo interno un referente.
- 11.3** I gruppi di lavoro sono aperti alla partecipazione di ciascun membro del Comitato e possono avvalersi di esperti esterni.

## **Articolo 12 Gettoni di presenza e rimborso spese**

- 12.1** Ai membri esterni del Comitato Etico non dipendenti della PLV, può essere riconosciuta la corresponsione di un gettone di presenza per la partecipazione alle sedute che viene liquidato dall'amministrazione secondo le proprie procedure.

## **Articolo 13 Norme finali/ Modifiche al Regolamento**

- Il presente regolamento e ogni sua eventuale modifica sono elaborati e approvati dal Comitato Etico a maggioranza dei due terzi degli aventi diritto.
- Il presente regolamento può essere modificato e/o integrato su richiesta di almeno due dei componenti del Comitato Etico, la cui proposta viene inserita all'O.d.g..
- Il presente regolamento entra in vigore dalla data della sua approvazione da parte del Comitato.

**Il presente regolamento è stato approvato nella seduta del 23.04.2024.**



Comitato Etico Fatebenefratelli  
25125 BRESCIA – Via Pilastroni, 4  
Tel. 030/3501586 – Fax 030/3533513  
E-mail [ceioc@fatebenefratelli.eu](mailto:ceioc@fatebenefratelli.eu)

### **Elenco Componenti Comitato Etico Fatebenefratelli**

**Giuseppe Cirimbelli**

Medico di medicina generale, Brescia

**Eleonora Costa**

Volontaria, Progetto ITACA Brescia OdV

**Luciano Eusebi**

Giurista, Università Cattolica del S. Cuore, Milano

**Cristina Geroldi**

Medico geriatra, IRCCS Istituto Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, Brescia

**Corinna Porteri**

Bioeticista, IRCCS Istituto Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, Brescia (Vicepresidente)

**Danilo Rigamonti**

Medico psichiatra, Centro Sacro Cuore di Gesù, San Colombano al Lambro

**Roberto Roccaro**

Rappresentante professioni sanitarie, Ospedale San Raffaele Arcangelo, Venezia

**Roberta Rossi**

Psicologa - psicoterapeuta, IRCCS Istituto Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, Brescia

**Fra Gennaro Simarò**

Fatebenefratello, IRCCS Istituto Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, Brescia

**Giovanni Zaninetta**

Medico palliativista, Brescia (Presidente)

23 aprile 2024



colonne fissate ai quattro angoli mentre primo e il terzo corpo della navata presentano cappelle con archi semicircolari, coperte da volta a botte ribassata.

Interessante anche il *Colegio de los Jesuitas o Compañía*, di cui si conservano, oltre alla pianta completa, le facciate a compasso accanto al portale principale della chiesa, una bella facciata scolpita nel granito e resti del chiostro, della sacrestia e di altri ambienti della scuola, la cui composizione orizzontale contribuisce a valorizzare l'intero corpo della chiesa, dando vita ad un complesso monumentale.

Non sono da meno il *Colegio de Doncellas* del XVIII secolo, il *Colegio Universitario de los Jesuitas* del XVIII secolo, l'*Ayuntamiento antiguo* è il vecchio palazzo comunale del XVII secolo.

Dal Potogallo alla Spagna, da Montemor-o-Novo a Oropesa: due piccoli paesi che, pur essendo sconosciuti ai più, molto influirono sulla crescita e sulla vita di San Giovanni di Dio. Da questi due modesti e caratteristici paesi della Penisola Iberica mosse i suoi primi passi colui che fece grandi cose ed è considerato “il fondatore dell'ospedale moderno”.

Seguire i suoi passi non solo ci offre la possibilità di conoscere posti nuovi ma anche e soprattutto di meditare profondamente sul suo immenso operato e il suo encomiabile esempio.



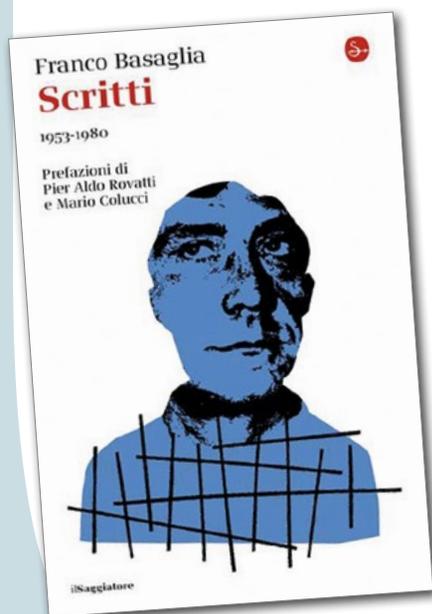
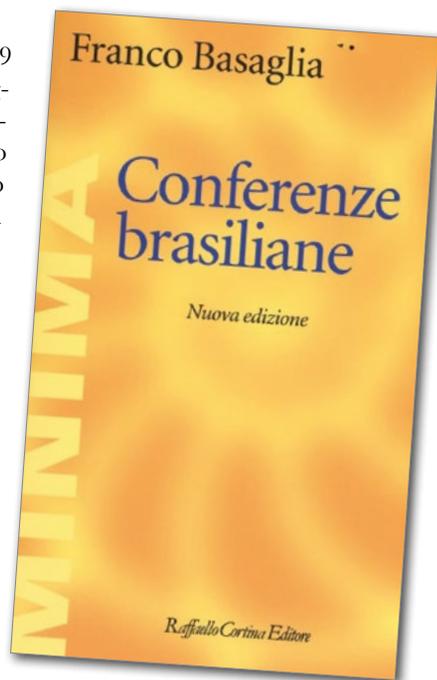
*La Iglesia de Nuestra Señora de la Asunción*



L'11 marzo 2024 si è celebrato il centenario della nascita di Franco Basaglia, medico psichiatra. Grazie alla omonima legge 180 del 1978, l'Italia, primo paese al mondo, abolisce i manicomi e apre la strada alla rifondazione della assistenza psichiatrica. A 100 anni dalla sua nascita, Franco Basaglia continua a essere oggetto di discussioni e riflessioni; la pagina di questo numero dedicata alle recensioni vuole essere un piccolo omaggio a colui che ha "restituito dignità al malato".

Arricchita della prefazione di Eugenio Borgna, questa monografia ricostruisce il complesso profilo dello psichiatra veneziano tra passione filosofica e impegno politico, lasciando emergere una figura intellettuale pienamente inscritta nel panorama culturale del Novecento. Gli autori ripercorrono le tappe di un'esperienza di trasformazione istituzionale che non ha mai smesso d'intrecciarsi con la riflessione critica, dalla prima Comunità terapeutica a Gorizia al definitivo superamento dei manicomi attraverso la legge 180.

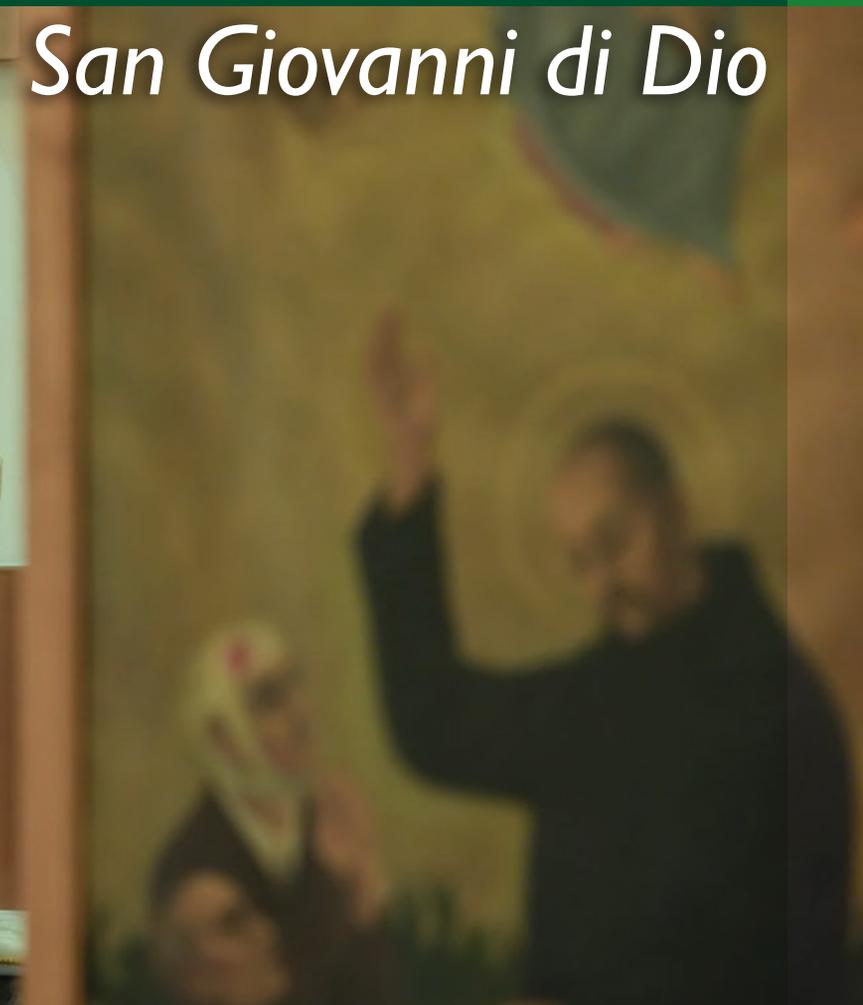
Le conferenze che Franco Basaglia tenne in Brasile nel 1979 rappresentano un documento d'eccezione che è possibile leggere nella sua integrità e completezza. Si tratta di una delle ultime occasioni di riflessione pubblica di Basaglia sul significato complessivo dell'impresa della sua vita, una sorta di testamento intellettuale e un bilancio critico sulla psichiatria all'indomani della "legge 180" (maggio 1978). Qui Basaglia si presenta a un pubblico di studenti, professori, medici, psicoterapeuti e sindacalisti, e instaura con loro un rapporto insieme complice e critico, che fa emergere la sua straordinaria comunicativa e il suo modo di lavorare e di far politica, tanto distante dalle ideologie quanto capace di centrare temi e problemi tuttora aperti.



Gli "Scritti" di Franco Basaglia, qui proposti con le prefazioni di Pier Aldo Rovatti e Mario Colucci, sono la testimonianza più completa del percorso che portò il loro autore a teorizzare la più grande rivoluzione dell'istituzione psichiatrica in Italia. Passo dopo passo al percorso che ha dato vita alla legge 180. Composti tra il 1953 e il 1980 e frutto delle esperienze da medico e studioso nelle strutture manicomiali di Gorizia, Parma e Trieste, questi testi permettono di riscoprire le molte sfumature di un pensiero ancora oggi necessario.

**SPECIALE**

*San Giovanni di Dio*



**8 MARZO 2024**

*Il Santo Fondatore  
celebrato nelle  
nostre Case*

## Solennità di San Giovanni di Dio: un nuovo inizio

Anche quest'anno abbiamo celebrato il nostro fondatore guidati dalle parole di don Rinaldi, responsabile dell'area pastorale per la società della Diocesi di Brescia. È un percorso interessante quello che ci fa assaporare, un tuffo in quella sensazione che ognuno di noi ha avvertito almeno una volta nella vita, quella di non sapere da dove iniziare. La grandezza e piccolezza di ogni iniziativa sta in un nuovo *inizio*. Siamo nati per incominciare, e se proprio questo fosse un nuovo inizio, *iniziamo*.

L'inizio siamo noi, l'inizio di questo momento, un nuovo inizio in atto composto dai nostri volti, dai nostri ruoli, dai nostri ospiti. Siamo fra di noi, amici e modelli della santità di San Giovanni di Dio.

Una sfida è portare avanti in questo inizio l'opera di sé stessi, il desiderio di scoprirsi,



*Un momento della Celebrazione*

di viverci, di amare. Sfida è scoprire il principio che ci fa passare dalla paura al desiderio, dalla morte alla vita; è il coraggio di essere sé stessi, il coraggio di essere il San Giovanni di Dio di oggi.

*INCIPIENZA:* "l'augurio è che siate incipienti, essere sul punto di partenza, sentirsi in avanzamento, con buoni margini di miglioramento." (don M. Rinaldi)

Su queste parole guida abbiamo inoltre festeggiato con gratitudine il 25° anniversario di servizio dei nostri operatori: dott.ssa Geroldi Cristina, dott.ssa Elena Staffieri, dott.ssa Silvia Bettoni, prof. Gennarelli Massimo.



*Foto ricordo per gli operatori premiati per il 25° anno di servizio*

## Giornata di Ringraziamento e Festa di San Giovanni di Dio

Lunedì 11 marzo 2024 è stata celebrata la festa di San Giovanni di Dio con la tradizionale consegna delle medaglie ai dipendenti con 25 anni di servizio presso l'Ospedale Sacra Famiglia, e la benemerenda Aggregazione all'Ordine al dott. Donato Bettega, primario dell'UO di Medicina Generale, per il solerte impegno e la dedizione volti alla sua professione e all'Ospedale.

Alle ore 10:30 è stata celebrata la santa messa solenne presieduta dal Padre Provinciale fra Massimo Villa. Come concelebranti fra Giancarlo Lopic', fra Anselmo, e don Giovanni.

Animazione liturgica della Corale San Riccardo.

Significativa la lettura del Vangelo, «Il Buon Samaritano», che riflette sulla posizione di un uomo che a prescindere dello status sociale aiuta il prossimo, chiunque esso sia: *"Amerai il prossimo tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso."*

Con questa prospettiva, la parabola ci esorta ad avere come orizzonte di cura il paziente nella sua totalità; non basta essere accanto a colui che ci chiede aiuto nella sofferenza, ma dobbiamo saper andare oltre, farci carico personalmente delle fatiche e delle sofferenze dei nostri pazienti, con professionalità e umanità. La cura che ci viene richiesta non può semplicemente esaurirsi nel campo delle applicazioni dei



*I Celebranti della solennità*

protocolli o delle procedure, se pur importanti e fondamentali, rischiando di perdere di vista l'uomo nella sua interezza con tutti i suoi bisogni umani e spirituali, ma il paziente deve essere curato e attenzionato con la stessa cura e amorevolezza con cui il buon samaritano della parabola si prende cura del malcapitato lungo la strada di



*Il coro allietta la celebrazione con i suoi canti*



*Il Superiore Provinciale consegna la targa di aggregazione all'Ordine al dott. Donato Bettega*

sionalità ed umanità, così come fece San Giovanni di Dio che si prese cura del prossimo e dedicò tutta la vita ad aiutare i bisognosi e gli ammalati.

Al termine della cerimonia il Padre Provinciale e il Priore fra Innocenzo, hanno consegnato il riconoscimento al dott. Bettega e, a seguire, le medaglie a: *Balloni Tiziana, Bosisio Daniela, Bove Barbara, Cambiotti Laura, Cicolari Daniela, Invernizzi Sara, Locatelli Stefania, Mauri Anna, Renda Antonina, Rossetti Cinzia, Zulian Elisa.*



*Foto ricordo per tutti i premiati dell'anno per il 25° anno di servizio*

L'evento ha celebrato dunque anche la fiducia e la responsabilità degli operatori, esempio di perseveranza e determinazione, maturati nello Spirito di Dio che permette di scoprire la gioia nell'aiutare e sostenere gli altri.

Gerico. Il Padre Provinciale ha continuato ringraziando tutti e porgendo i più sentiti auguri per la prossima nuova gestione della struttura, affinché i collaboratori continuino il loro magistrale lavoro nel servizio di aiuto, ascolto ed assistenza a favore dei pazienti e dei loro familiari, con profes-



*La soddisfazione sui volti di alcuni dei collaboratori premiati*

## *La ricorrenza di San Giovanni di Dio presso la Casa di Riposo San Pio X*



Il giorno 13 marzo la figura di San Giovanni di Dio è stata ricordata nella nostra Casa di Riposo San Pio X con la santa messa presieduta dal Superiore Provinciale fra Massimo Villa. Ad affiancarlo nella celebrazione c'era il cappellano della parrocchia di Romano d'Ezzelino don Cesare ed il cappellano della struttura don Giovanni.

### *La bellezza di Casa San Pio X vista dall'alto*

Oltre alla Direzione della struttura, numerosa è stata anche la partecipazione di parenti, volontari, istituzioni, operatori ed assistiti della Casa di Riposo che hanno voluto condividere questa ricorrenza per ricordare la figura del fondatore dell'Ordine, santo degli infermi ed inventore 'dell'ospedale moderno'.

"Proprio prendendo spunto della testimonianza di San Giovanni di Dio, camminiamo assieme con l'obiettivo di rendere il nostro servizio sempre più a misura d'uomo, in un percorso di corresponsabilità nella missione che il Santo ci ha tramandato" - ha detto fra Massimo Villa - ringraziando tutti coloro che si spendono quotidianamente per offrire agli assistiti condizioni sempre più confortevoli venendo incontro



*Una celebrazione sentita e partecipata*



*I celebranti e il coro impegnato nell'esecuzione dei canti*



*Il momento dell'Eucarestia*



*Un buon pranzo a conclusione di una bella giornata*

ai loro molteplici bisogni. "La coincidenza della memoria di San Giovanni di Dio - rimarca il Superiore Provinciale - non è casuale con la ricorrenza della festa della donna, quasi a cementificare il grosso ed incondizionato amore che le donne donano quotidianamente ai propri figli."

La giornata è stata l'occasione per ricordare come l'opera di San Giovanni di Dio sia quanto mai viva ed attuale e di come egli abbia avuto modo di mettere in pratica e vivificare la parola del "Buon Samaritano" proprio nell'occuparsi degli ammalati poveri, assistendoli con amore, carità e tanta disponibilità.

Al termine della Santa Messa è stato predisposto un momento conviviale per gli assistiti, personale, familiari e volontari.

## *Gli Ospiti ed i Collaboratori di San Colombano incontrano San Giovanni Di Dio*

Il servizio Sasr (servizio di attenzione spirituale e religiosa) operante nel Centro di San Colombano, ha organizzato, prima dell'8 marzo, due giornate in cui gli ospiti ed i collaboratori hanno potuto ascoltare la storia di San Giovanni di Dio e lo sviluppo dell'Ordine. Gli eventi sono stati organizzati per rispondere in modo adeguato alle specifiche richieste dei partecipanti ai gruppi di spiritualità che spesso chiedevano informazioni sul nostro Santo e sul motivo della sua vocazione al servizio delle persone con problemi psichiatrici. Per questi incontri ho preferito che il relatore fosse proprio un religioso, testimone dell'Ordine e sicuramente dotato di maggior *carisma* rispetto ad un laico. Mi sembra di aver soddisfatto adeguatamente il bisogno notando come l'Auditorium fosse gremito di persone, tutte molto attente ad ascoltare il nostro Priore. Nel primo incontro, fra Gian Carlo, ha illustrato le parti salienti della vita di San Giovanni fornendo anche un inquadramento storico dell'epoca. Molto belli il racconto delle svariate professioni del Santo, la delicatezza e l'incisività con cui è stato affrontato il tema della sua 'crisi', che ha cambiato per sempre la sua vita. Particolare enfasi è stata data alla sua esistenza caratterizzata dall'amore verso gli altri, soprattutto i sofferenti. Non sono mancate alcune domande da parte degli ospiti creando uno scambio di opinioni e pensieri

molto interessanti. La seconda giornata, invece, è stata dedicata alla visione del documentario «Benvenuti a Granada» che ha permesso ai partecipanti presenti in sala, di effettuare un viaggio, attraverso le immagini, nella città di San Giovanni e di assaporare i luoghi più significativi della sua vita spagnola. Al termine il consueto dibattito. Visto il successo degli'incontri, stiamo già elaborando una proposta per collaboratori ed ospiti da realizzare nel prossimo 2025. Ringrazio tutti gli ospiti, che attraverso le loro richieste hanno permesso la realizzazione di questa singolare iniziativa, che rappresenta una tappa del 'camminare insieme' in cui emerge il valore di ogni



*Fra Gian Carlo racconta San Giovanni di Dio*



*Una sala gremita e concentrata sulla vita del Santo fondatore*

persona, in piena sintonia con lo slogan dell'anno pastorale per il Centro che è: «La gioia di sentirsi fratelli ed amici». Il successivo evento il 29 maggio, giornata in cui ci è stata fatta una riflessione sull'Enciclica «Fratelli tutti», guidata da don Attilio Mazzoni, parroco di San Colombano e docente di Teologia Morale presso la Facoltà di Scienze Religiose di Crema.

## *La festa di San Giovanni di Dio al Centro Sacro Cuore*

Il giorno 7 marzo abbiamo festeggiato la ricorrenza del nostro Santo fondatore. La chiesa era gremita di persone che hanno voluto presenziare ad una delle feste più importanti del Centro. La santa messa è stata celebrata dal Vescovo di Mondovì, mons. Egidio Miragoli e, inoltre, erano presenti il Padre Provinciale fra Massimo Villa, il nostro Padre Priore, fra Giancarlo Lapić, e un bel gruppo di sacerdoti della Diocesi. La delegazione di religiosi arrivati da Cernusco comprendeva anche fra Serafino e fra Gianni. Essendo rimasto in questo Centro per diversi anni, fra Serafino coglie sempre queste occasioni per salutare i collaboratori di San Colombano.

Gli Ospiti hanno animato la santa messa e gli 'artisti' dell'Atelier di pittura hanno allestito, per l'occasione, un trittico ligneo che è stato collocato sull'altare. L'opera conteneva le frasi delle «Beatitudini» ed è stata aperta dal



*Mons. Egidio Miragoli e i concelebrenti durante la santa messa*

Vescovo all'inizio della santa messa. Ringrazio le colleghe ed i colleghi del CDD/SFA per i doni dell'offertorio, la collega dell'Atelier, Laura Garcia, per il supporto artistico e tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita realizzazione della solennità.

# SAN MAURIZIO CANAVESE

*Beata Vergine della Consolata - Paola Vizzuso*

## *Il nostro 8 marzo*

Venerdì 8 marzo 2024 il nostro Presidio ospedaliero ha celebrato la solennità di San Giovanni di Dio con la presenza del Vescovo di Ivrea mons. Edoardo Aldo Cerrato, operatori sanitari, malati, volontari e la comunità dei frati si sono riuniti in un momento di condivisione e di riflessione.

Accompagnati dalla parabola del «Buon Samaritano» del Vangelo secondo Luca, il Vescovo ha celebrato la fede cristiana del nostro fondatore, alla base della sua opera di cura.

San Giovanni di Dio, nella sua vocazione religiosa, dando assistenza ai poveri, ai malati e ai bisognosi, ha cambiato in modo radicale e decisivo il concetto di assistenza negli ospedali. La pulizia del malato ad esempio, non consisteva solo nell'eliminare lo sporco, ma

era anche una forma d'amore e di accoglienza per le persone. La cura integrale è il segno tangibile di questo tipo di ospitalità.

Mons. Cerrato ha ricordato che il volto di San Giovanni di Dio ha gli stessi lineamenti di Gesù Cristo: *"essi esprimono dono di sé al Padre, a noi e alla nostra salvezza; avere fede vuol dire tu sei me ed io sono te"*. Appartendere a Dio significa accogliere le persone che ci stanno accanto, riconoscendo Cristo in ognuno di loro. Con un sorriso e una stretta di mano, il Vescovo di Ivrea è riuscito a rendere partecipi tutti: dottori, operatori sanitari, volontari e malati. Ha completato la sua visita incontrando i malati di alcune delle nostre realtà terapeutiche tra cui la R.E.M.S. Anton Martin, che ospita pazienti psichiatrici autori di reato.



*L'ingresso del Vescovo di Ivrea, mons. Edoardo Aldo Cerrato*



*In preghiera per il Santo fondatore*

## Una settimana per San Giovanni di Dio

Venerdì 8 marzo si è celebrata una giornata importante: in corrispondenza con il 140° anno di presenza dei Fatebenefratelli presso la città di Venezia, ricorreva la solennità di San Giovanni di Dio, nostro fondatore e Santo Patrono dei malati e degli operatori sanitari; per questa occasione sono stati organizzati una serie di eventi con l'obiettivo di celebrare e onorare San Giovanni di Dio, attraverso il dialogo e il confronto con il personale di cura e gli ospiti della struttura.

In particolare, tutta la settimana in preparazione della solennità di San Giovanni di Dio è stata caratterizzata da una serie di celebrazioni, con la santa messa officiata nei diversi reparti che compongono la Casa di Venezia e con la partecipazione per ciascun reparto di ospiti e membri del personale, pronti a dedicare un momento di maggiore riflessione e consapevolezza sull'opera di assistenza alle persone malate e bisognose.

Il giovedì, in mattinata, è stata organizzata un incontro tra don Massimo Angelelli, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana, e

tutto il personale ospedaliero: è stato un momento ricco di spunti di riflessione che hanno permesso ai presenti di meditare su alcune tematiche di grande attualità ed importanza in merito all'assistenza di chi soffre. Sono stati affrontati molti argomenti, primo tra tutti quello affine alle criticità sanitarie che si rilevano a livello nazionale in questo particolare momento storico; si è tornati a parlare dell'abbandono della professione sanitaria da parte di molti, si è cercato di comprendere e condividere insieme i possibili motivi alla base di questa scelta ma si è discusso anche sui i possibili modi per affrontare questa crisi e per gestire gli stati d'animo ad essa correlati. Le difficoltà che si incontrano nel mondo delle professioni sanitarie possono essere affrontate solo se tutti teniamo bene in mente l'obiettivo comune di buona cura e di aiuto verso malati e bisognosi e lavoriamo insieme per il raggiungimento



*Riflessioni e condivisione: l'incontro con don Massimo Angelelli*

di tale traguardo. Si è altresì dedicato uno spazio di riflessione sulle ideali modalità di svolgimento del lavoro di cura e sulla fatica che questo può causare all'equipe curante, sulla necessità quindi di prendersi cura anche di chi cura, considerando la bellezza della fragilità dell'essere umano e, al tempo stesso, la sua capacità di mettere al servizio di chi soffre la propria opera, con impegno e sincera sensibilità. Uno spazio di discussione è stato dedicato ai bisogni del malato che si affida all'equipe curante, bisogni naturalmente non solo organici e fisici, ma relazionali, affettivi, psicologici, spirituali; è stato evidenziato quanto sia importante la condizione



*Don Massimo e i concelebranti prima della santa messa*

di essere umano, nella sua unicità e complessità, e quanto sia rilevante un approccio alla cura basato sui valori del rispetto e dell'Ospitalità. Solo attraverso la nostra più sincera vicinanza possiamo far sentire chi soffre accolto e ascoltato nel profondo. Per continuare a portare questo messaggio di compartecipazione, al pomeriggio



don Massimo Angelelli si è recato nei vari reparti per conoscere e salutare i malati e gli operatori che non erano riusciti ad essere presenti all'incontro del mattino, portando loro alcune riflessioni sui concetti sopra descritti.

Infine, dopo questo percorso costituito da appuntamenti e spazi aperti per la riflessione e il dialogo, si è arrivati a venerdì 8 marzo, il giorno di San Giovanni di Dio: è stata quindi celebrata la santa messa che ha visto la partecipazione accorata di collaboratori e molti ospiti di tutti i reparti; in seguito è stato offerto un rinfresco organizzato in diversi momenti, in modo da consentire la partecipazione di più personale possibile, in



*L'omelia di don Massimo Angelelli per celebrare San Giovanni di Dio*



*Il momento dell'offertorio*

base agli impegni lavorativi e ai vincoli di reparto di ciascuno.

Si ringraziano pertanto tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa settimana ricca di incontri così piacevoli, importanti e identitari, a partire da don Massimo Angelelli per la sua costante generosità, umanità e profonda disponibilità, il nostro Priore fra Marco Fabello, sempre presente e attivo per la nostra Comunità, la Direzione e tutti coloro che, partecipando attivamente, si sono resi disponibili ad aiutare per far sì che la settimana trascorresse al meglio e che il messaggio di Ospitalità, di buona cura e di impegno umano nel proprio operato arrivasse a più persone possibili.

## Fra JOSÈ LUIS MARTINEZ GIL e il Processo di Beatificazione di San Giovanni di Dio

Fra Josè Luis Martinez Gil, religioso della Provincia di Spagna, è morto l'11 maggio scorso, nella nel nostro Ospedale San Raffaele di Madrid, all'età di 80 anni e 62 di Professione Religiosa. Aveva vissuto a lungo a Roma presso la Curia Generale dei Fatebenefratelli in Via della Nocetta.

Vogliamo farne memoria proprio su queste pagine dedicate alla solennità di San Giovanni di Dio per l'imponente lavoro che fece, all'inizio degli anni 2000, nel ricercare presso gli archivi vaticani e altrove le fonti per la "ricostruzione del processo di Beati-

ficazione di San Giovanni di Dio"; fino ad allora vi erano solo delle trascrizioni parziali del processo di Beatificazione che si tenne nel 1625-1626, che culminò con la celebrazione tenuta da Urbano VIII il 21 settembre 1639 e che si concluse con la canonizzazione approvata da Alessandro VIII il 16 ottobre 1690 e celebrata da Innocenzo XII il 15 luglio 1691 (*Fra Jesus Etayo, Superiore Generale nella introduzione*).

L'opera, che consiste in un volume di 1656 pagine, vide la luce inizialmente in lingua spagnola nel 2006, mentre la traduzione in

lingua italiana avvenne solo nel 2016 per desiderio dei Superiori Provinciali d'Italia che nel tempo si erano succeduti.

L'autore fa una menzione particolare di fra Pascual Piles Ferrando, rimpianto Superiore Generale che durante il suo generato e nei suoi scritti, ci ha invitato sempre



ad approfondire il Carisma del Fondatore con la possibilità di offrire questo documento originario ai fratelli dell'Ordine e alla Chiesa universale.

La traduzione italiana dallo Spagnolo è ad opera di Fabrizio Iodice e Teodora Tosatti.



# Altre notizie dalle NOSTRE CASE



---

## DALLE NOSTRE CASE

- 62** Brescia
- 66** Erba
- 70** Gorizia
- 71** Romano D'Ezzelino
- 72** San Colombano al Lambro
- 73** San Maurizio Canavese
- 78** Trivolzio
- 81** Varazze
- 82** Venezia
- 87** Offerte

## CAVALIERE DELLA REPUBBLICA 2023

Il 16 ottobre 1990 entrai per la prima volta all'ospedale Fatebenefratelli di Brescia. All'epoca si chiamava Istituto Sacro cuore di Gesù (poi divenuto IRCCS Centro San Giovanni di Dio). Da poco era stato inaugurato il bellissimo salone che accoglie chi varca l'ingresso (l'attuale portineria) con lo splendido mosaico che ritrae alcune scene relative alla vita di San Giovanni di Dio, questo santo che io proprio non conoscevo ma che presto sarebbe entrato nella mia vita.

Avevo tanta voglia, da giovane fresco di studi, di impegnarmi in questa mia professione di 'educatore professionale' ai pazienti anziani fragili, dopo aver vissuto a casa l'esperienza di assistenza al domi-

cilio alla mia cara nonna Anita.

Un impegno che avesse come connotazione principale il saper accostare la professionalità ad una buona dose di umanità, coniugandole in un tutt'uno nella pratica lavorativa quotidiana.

Ed è quello che ho cercato di fare in tutti questi anni presso l'Unità Operativa Alzheimer, acquisendo sempre più competenze professionali e modalità per meglio relazionarsi a questi pazienti.

L'amore per il mio lavoro, ancor più attraverso 'l'Ospitalità', il Carisma dei Fatebenefratelli che San Giovanni di Dio ha vissuto nella sua vita e che i frati dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio portano avanti nella loro quotidiana





*La consegna della meritata onorificenza*

nità, a mio avviso, non poteva scindere dall'amore nel formare giovani perché imparassero e acquisissero conoscenze per apprezzare la bellezza dell'essere un operatore sanitario capace di mettere la relazione verbale o non verbale al primo posto.

Così anche per le famiglie dei miei pazienti, aiutandole e formandole per comprendere questa malattia così subdola e devastante e fornendo loro suggerimenti e indicazioni per come meglio accostarla e affrontarla.

Dal febbraio 2020 con l'ingresso del Covid in reparto ho cercato, insieme ai colleghi, di prodigarmi per alleggerire il carico già davvero così importante che i pazienti portano con sé attraverso la loro malattia. Da allora basta visite dei familiari, basta abbracci, basta coccole, basta incontri formativi.

Dopo essere stato anch'io a casa, solo i giorni strettamente necessari, per aver contratto il virus al mio rientro ho cer-

cato e voluto, con tutto me stesso, essere ancor più il loro compagno di viaggio, prendendoli per mano, ascoltandoli, gestendo i momenti di pianto, sconforto, di criticità che la malattia può presentare e, allo stesso tempo, svolgendo un ruolo ponte con le famiglie, mantenendo i contatti e consentendo loro, attraverso le videochiamate, di poter abbracciare virtualmente e salutare i propri cari ricoverati.

Ora che ci si è lasciati la pandemia alle spalle mi piace pensare che la professionalità e l'umanità restino integre e praticate tutti i giorni.

Il mese di maggio 2023 mi ha riservato una sorpresa che mi ha riempito di gioia e che allo stesso tempo mi ha reso ancor più orgoglioso di essere un operatore sanitario che opera in una struttura dei Fatebenefratelli: il Prefetto di Brescia mi ha scritto (dopo aver ricevuto lettera di segnalazione da parte dell'Ordine professionale a cui afferisco), comunicandomi che sono stato nominato Cavaliere della Repubblica.

Con grande emozione così il 2 giugno, Festa Nazionale della Repubblica, mi è stata consegnata questa importante onorificenza davvero di grande valore.

Una onorificenza che mi piace dedicare a tutti i pazienti e familiari incontrati o incrociati in tutti questi anni.

Ospitare il paziente fragile, significa a mio avviso aprire mente e cuore per una mission che può cambiare in positivo l'esistenza di quanti incontriamo sulla nostra strada nel nostro percorso professionale.

# INCONTRIAMOCI A CASA MIA: E SI MISE A SERVIRLO (MT 8,15)

Sua eccellenza mons. Tremolada incontra gli operatori sanitari  
Quando il Vangelo si fa vita e guida ospiti psichiatrici dell'Irccs Fatebenefratelli e detenuti del carcere di Verziano, quando le parole prendono forma e diventano azioni, emozioni, quando due fragilità si incontrano

## INVITO

Dalla piazzetta entriamo in auto in un cortile chiuso da una monumentale cancellata con un grande portale centrale. Il complesso è costituito da un corpo di fabbrica ad elle, ci appare importante, grande, siamo emozionati. Ci troviamo nel palazzo Vescovile che si affaccia sulla piazzetta Vescovado nelle vicinanze del cuore religioso della città e ad accoglierci oggi, è proprio il Vescovo, sua eccellenza mons. Tremolada, siamo a casa sua. Siamo ben vestiti, come le occasioni speciali richiedono e saliamo la scalinata ricoperta da un tappeto rosso, ci sentiamo importanti. Entriamo in un salone meraviglioso illuminato da maestosi lampadari, i tavoli sono abbelliti da tovaglie bianche e ben apparecchiati, abbiamo il nostro segna posto, la matita che brilla, il foglio guida della mattinata, tutto è predisposto, come quando si invitano degli ospiti. Gli sguardi dei dipinti ci osservano, il tavolo buffet ci accoglie con buone prelibatezze e gentilezza, è il salone di rappresentanza dei vesco-

vi, il chiacchiericcio fa da sottofondo, ci salutiamo e presentiamo fino a quando cala il silenzio, il Vescovo è arrivato e la mattinata ha inizio.

## RISONANZA

Ci sediamo ai nostri tavoli, guidati dal testo del Vangelo Matteo 8, 1-17. Lo ascoltiamo e meditiamo su ciò che risuona in noi e nella vita di tutti i giorni. Il nostro tavolo è speciale per l'occasione: siamo un gruppo di ospiti della psichiatria dei Fatebenefratelli, una operatrice, il nostro cappellano, i giovani novizi e le referenti del teatro sociale del carcere di Verziano, perché per alcuni mesi queste pagine del Vangelo sono entrate in carcere e hanno animato il nostro gruppo. Detenuti ed ospiti psichiatrici che si incontrano, due fragilità, due mondi reclusi che provano a condividere le loro esperienze guidati dalla parola di Gesù. Con sincera autenticità abbiamo fatto nostro il messaggio, ci siamo lasciati guidare da quello che nelle nostre vite ci ha curato e da quando noi siamo stati



capaci di prenderci cura. In alcuni momenti ascoltandoci ci siamo commossi, in altri ci siamo vivamente animati, in altri ancora abbiamo tanto riso. Ciò che realmente è accaduto è che ci siamo incontrati, ci siamo conosciuti, abbiamo scoperto la persona che c'è in noi, abbiamo trasformato alcuni momenti difficili in opportunità.

### LETTURA GUIDATA

La lettura guidata dal Vescovo ci immerge nel tempo e nel contesto della vita di Gesù e Sua Eccellenza, con grande attenzione e premura, ci presenta tre diversi modi di vivere la malattia, tre modi diversi di guarire, tre bisogni diversi, tre richieste e risposte diverse come a ricordarci che ognuno di noi è unico e che soprattutto nella malattia ognuno di noi ha i propri tempi, le proprie risorse e strategie. A ciascuno secondo il proprio bisogno, Gesù insegna un'attenzione speciale, attiva un'azione, un processo personalizzato. Ci mostra un malato che fa una richiesta, oppure una situazione in cui qualcuno chiede per lui, o ancora momenti in cui non si riesce a fare richieste ed è importante osservare, vedere, accorgersi per poi intervenire. È un invito ad agire come Gesù e nel suo nome.

### MEDITAZIONE CONDIVISA

Il nostro tavolo si confronta su esperienze personali, riflette sulla differenza fra cura e guarigione, sui propri ruoli, sull'idea che abbiamo di servizio, sulle proprie identità, su come sia possibile farsi carico delle domande interiori,

sulle non risposte, su quel senso di mistero che percepiamo in alcune storie, sul coraggio di osare, sull'importanza di vedere, sulla forza della fede, su chi non ha fede e crede nell'uomo, nella scienza, nella natura, nella vita... su quando alcune azioni e risposte vanno oltre il farmaco e si incontrano nelle piccole azioni quotidiane, nella relazione, nell'espressione del teatro sociale.

Proprio attraverso il teatro abbiamo potuto rappresentare ciò che il messaggio di Dio oggi ha mosso in noi e nel nostro incontro: psichiatria e detenzione insieme. Così a conclusione della mattinata, il tavolo dà il proprio rimando attraverso una rappresentazione, un canto, una poesia, per ringraziare Sua Eccellenza, la Curia, l'Irccs Fatebenefratelli e il Carcere per questa preziosa opportunità. Siamo molto emozionati, felici, e grati. Non immaginavamo tanta bellezza.



*La conclusione di una giornata indimenticabile*

## UN APERITIVO IN ROSA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

L'Ospedale Sacra Famiglia di Erba è, da anni, punto di riferimento e parte attiva della rete provinciale antiviolenza, il cui ente capofila è il Comune di Como.

Partecipa alacremenente ai tavoli istituzionali di stesura delle linee guida per la presa in carico delle donne vittime di violenza, ponendo attenzione al capitolo delle procedure ospedaliere.

Il 5 aprile 2023, un gruppo di operatori sanitari dell'Ospedale ha partecipato al corso di formazione "l'accoglienza in Pronto Soccorso delle donne vittime di violenza alla luce delle linee guida stilate dalla rete territoriale antiviolenza di Como".

In data 17 novembre 2023, presso il Comune di Como, è stato firmato il nuovo protocollo provinciale stilato a seguito di nuove modifiche legislative.

Il nosocomio erbese, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ha organizzato un evento dedicato al personale femminile dell'Ospedale: "un aperitivo in rosa". Si è svolto venerdì 24 novembre presso l'Aula Magna del nosocomio.

Il programma prevedeva una lettura di un monologo ed alcuni interventi a cura di operatrici del Centro Antiviolenza di Como e della "Casa Rifugio della Cooperativa L'una e le Altre". Al termine si è

svolto un momento di convivialità.

Per coinvolgere tutto il pubblico interessato, è stata avviata anche una live streaming sulla pagina Facebook dell'Ospedale Ospedale Sacra Famiglia – Fatebenefratelli. La registrazione è stata poi caricata sul sito <https://www.fatebenefratelli.it/strutture/ospedale-sacra-famiglia> e sulla pagina Facebook.

### **L'accoglienza come chiave per sconfiggere la violenza**

Fondamentale è legittimare la sofferenza della donna permettendole di dare voce al dolore, alla rabbia, all'umiliazione e a tutto il ventaglio di sentimenti che può provare. È, inoltre, importante far capire alla donna che, nella struttura ospedaliera, ci sono persone che possono e vogliono aiutarla e di cui si può fidare.

Il primo accesso della donna in ospedale è rappresentato dal Pronto Soccorso generale, pediatrico e ostetrico/ginecologico.

Viene assegnato un codice azzurro, che indica un'urgenza differibile con 60 minuti massimo di attesa, oppure arancione che indica urgenza indifferibile con 15 minuti massimo di attesa, per garantire legittimità alla problematica e la visita in tempi brevi.



## La presa in carico della donna vittima di violenza

Oltre agli operatori sanitari ed ai medici che prendono in cura la vittima è possibile, esprimendo il consenso, richiedere l'intervento ed il supporto dell'assistente sociale.

Per il colloquio medico viene utilizzato uno strumento predisposto dal tavolo istituzionale provinciale, cioè una scheda di rilevazione della violenza. Questa permette di valutare l'entità del rischio in cui si trova la donna e raccogliere informazioni più complete possibili per rilevare la presenza di lesioni fisiche e traumi psicologici.

È fondamentale identificare l'autore della violenza, così da poter schedare l'aggressore, verificare se sono state effettuate altre segnalazioni dello stesso e monitorare eventuali altri accessi della vittima nel medesimo pronto soccorso oppure in altri. Se la prognosi è superiore a 21 giorni, gli operatori del Pronto Soccorso devono trasmettere la scheda di rilevazione della violenza e il verbale di Pronto Soccorso

all'autorità giudiziaria competente, indipendentemente dalla volontà della donna. Se, invece, la prognosi è inferiore ai 20 giorni, la scheda di rilevazione della violenza ed il verbale potranno essere inviati all'autorità giudiziaria solo con il consenso della donna.

Se dal colloquio medico e/o dell'assistente sociale emerge un rischio elevato dal punto di vista della sicurezza personale della donna (la quale è impossibilitata a rientrare al domicilio), in collaborazione con le Forze dell'Ordine, si vaglia la possibilità di accogliere la vittima temporaneamente in reparto di pertinenza.

Un'altra opzione è quella di prendere contatti con la struttura di pronto intervento provinciale avvisando il servizio sociale territoriale e stabilire la donna in centri antiviolenza territoriali (Telefono Donna Como – 031/304585). Se la donna, invece, non si trova in una situazione di rischio immediato si dimette con rientro al domicilio, proponendo il contatto con il centro antiviolenza oppure con il servizio sociale ospedaliero per un collo-



Una foto di gruppo tutta al femminile contro la violenza di genere



quio in regime ambulatoriale. Nell'anno 2022, presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Sacra Famiglia di Erba, sono passate dal triage 40 donne che hanno dichiarato di aver subito violenza di genere e per le quali gli operatori sanitari hanno applicato le linee guida ospedaliere per l'accoglienza delle donne vittime di violenza. Di queste 40 donne, 13 sono state accolte nei reparti ostetrico-ginecologi e di pediatria al fine di poter poi lavorare con la rete territoriale e costruire dei progetti personalizzati di tutela. Di queste 13, 8 hanno accettato un progetto condiviso di messa in protezione grazie alla collaborazione tra servizio sociale

ospedaliero, Forze dell'Ordine, servizi sociali comunali e pronto intervento comunitario.

Dal 1° gennaio al 31 ottobre 2023 abbiamo accolto in Pronto Soccorso 35 donne che hanno dichiarato di aver subito violenza di genere, di cui 8 hanno proseguito il ricovero nei reparti di ginecologia-ostetricia o di pediatria. Di queste, 4 donne hanno poi scelto il collocamento in protezione presso la rete dei servizi.

#### **Un dolore non solo fisico**

Circa il 95% dei soggetti che arrivano in ospedale per un episodio di violenza domestica è una donna.



Le conseguenze clinicamente evidenti all'osservazione delle pazienti sono lesioni fisiche, come traumi al volto, agli arti superiori legati a torsioni o fratture da traumi diretti, ed ecchimosi su tutto il corpo.

Non bisogna dimenticare però che oltre alla violenza fisica o sessuale le donne con un partner subiscono anche violenza psicologica ed economica, cioè comportamenti di umiliazione, svalorizzazione, controllo ed intimidazione, nonché di privazione o limitazione nell'accesso alle proprie disponibilità economiche o della famiglia.

### **Il ruolo dell'ospedale: tra Ospitalità e supporto**

L'ospedale ha il ruolo di accogliere, valutare le lesioni subite, denunciare alle autorità giudiziarie, ed accompagnare nel reparto idoneo per l'accudimento nelle prime 24 ore in attesa che l'Assistente Sociale trovi una collocazione protetta per la donna.

L'ospedale, attraverso l'assistente sociale presente in ospedale, studia dei percorsi "protetti" per la donna vittima di violenza e gli eventuali figli minori, che prevedano la tutela delle vittime al di fuori di un contesto di ospedalizzazione che deve rimanere solo temporaneo, attraverso la collocazione delle vittime in case di accoglienza o valutando la possibilità di un passaggio temporaneo presso parenti o amici.

L'ospedale è un ottimo osservatorio e "quartier generale" per l'accoglienza e la gestione di donne vittime di violenza. Il

Pronto Soccorso, infatti, è il posto fisico dove le donne si rifugiano e vengono accudite. Ma per poter offrire protezione è necessaria la collaborazione ed il dialogo costante con le Forze dell'Ordine, il Pronto Intervento provinciale ed il Centro Antiviolenza.

### **I Bollini Rosa: simbolo di vicinanza femminile**

I Bollini Rosa sono il riconoscimento che "Onda" attribuisce dal 2007 agli ospedali italiani vicini alle donne, ossia quelle strutture che offrono servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali patologie femminili, riservando particolare attenzione alle specifiche esigenze dell'utenza rosa.

All'Ospedale Sacra Famiglia di Erba sono stati riconosciuti due Bollini Rosa non solo per la modalità di approccio "sensibile e donna-centrico" alle patologie organiche che possono interessare le donne, che vanno dalle patologie ginecologiche ed oncologiche, a quelle endocrinologiche, ma anche per una serie di altri servizi altrettanto importanti: il percorso codificato per l'assistenza della paziente (e dei figli minori) vittima di violenza di genere e l'offerta di figure professionali dedicate come l'assistente sociale, il mediatore culturale e la psicologa.



## TERAPIE E BUONUMORE CON IL METICCIO KYRILL

Il mese di maggio 2024 ha visto l'avvio di una nuova iniziativa per gli ospiti della Casa di Gorizia: il martedì parte dell'attività prevista è affidata a Kyrill, un bel cagnetto meticcio diplomato per svolgere Pet Therapy. Kyrill non sarà solo: ad accompagnarlo nello svolgimento della sua attività ci sono le conduttrici Vittoria e Margherita, entrambe formate come educatrici esperte negli "Interventi Assistiti con gli Animali". Il primo appuntamento si è svolto martedì 7 maggio ed ha visto la presenza di una decina di ospiti di Villa San Giusto, ospiti che hanno trascorso la mattinata a coccolare e a farsi coccolare da Kyrill, abilissimo a coinvolgere tutti nei suoi giochi. Tutti i partecipanti sono stati entusiasti dell'esperienza, soprattutto coloro i quali hanno avuto la fortuna di godere

della ricchezza dell'affetto di un cane nella loro vita. Avere dunque la possibilità di ritrovare anche a Villa San Giusto quell'esperienza che solo il miglior amico dell'uomo riesce a donare è un'opportunità per arricchire



Carezze per il nuovo amico a quattro zampe

re ciascun ospite ma anche per la serenità dell'intera residenza. Non solo: grazie alla professionalità di Kyrill e delle sue conduttrici, il momento si è trasformato in un'occasione dal forte valore terapeutico con benefici che si possono osservare anche sul buonumore, sulla stimolazione e mantenimento delle capacità cognitive di ogni destinatario dell'intervento.

L'attività, al pari della Musicoterapia ormai presente da quasi un anno a Villa San Giusto, è nata grazie alla collaborazione con la startup goriziana S.O.F.I.A. - Sostenere Ogni Famiglia In Autonomia - ed alla preziosa consulenza della dott.ssa Anna Paola Prestia. Il percorso di svolgerà in via sperimentale per quattro appuntamenti in modo da poterne verificare le modalità in ottica di un'eventuale implementazione futura.



Kyrill intrattiene gli ospiti con le sue abilità



## E' DI NUOVO PRIMAVERA!

Il progetto «Emozioni in fiore» è ripreso questa primavera, accompagnando i nostri anziani alla scoperta di fiori e piante del grande parco e giardino. Il progetto anche quest'anno è in collaborazione con il Centro Diurno Attività Guidate dell'ULSS7 e la preziosa guida di quello che ormai chiamiamo il "nostro botanico": Bruno Martino, esperto di piante e fiori della Pedemontana veneta. Quest'anno, dopo le consuete uscite, abbiamo concluso con una mattinata di proiezioni fotografiche nel salone grande del Centro Servizi.

Attraverso le splendide foto che Bruno stesso ci ha portato e i suoi racconti sempre emozionanti, gli ospiti e i ragazzi hanno potuto fare un viaggio tra le piante della Pedemontana che non crescono nel nostro giardino. Un viaggio nel tempo e nello spazio che ci ha portati alla scoperta della bellezza dei fiori e delle proprietà delle piante. Le sorprese, però, non erano ancora finite!

Il 7 maggio, al termine del progetto, abbiamo festeggiato tutti insieme, anziani e ragazzi del Centro Attività Guidate, accompagnati da musica, canti e buon cibo. Abbiamo scoperto, infatti, che il nostro caro Bruno è anche un poliedrico



*Festa e canti per il ritorno della Primavera*

cantante e strumentista. Il viaggio, quindi, è proseguito tra musica popolare e altri racconti, per la gioia dei nostri ospiti che hanno potuto di nuovo respirare la spensieratezza della loro gioventù.

## IL “GIOCO” DELLA GUERRA

Sabato 20 aprile, quattro utenti del laboratorio teatrale del «CDD Il Melograno» del Centro Sacro Cuore di Gesù di San Colombano al Lambro, hanno partecipato allo spettacolo - IL GIOCO DELLA GUERRA - presso il Teatro Alle Vigne di Lodi.

Gli attori del CDD hanno contribuito a costruire in forma plastica e attraverso le loro figure, il famoso quadro di Delacroix «La libertà che guida il popolo»: il messaggio è rivolto a tutti gli uomini e raffigura persone appartenenti a varie classi sociali unite tra loro per combattere l'oppressore.

*Laura Magnani* ha personificato Marianne, il simbolo della libertà mentre sta sventolando una grande bandiera che simboleggia l'ideale a cui tendere.

*Simona Martellosio* rappresenta un giovane armato di pistole, simbolo del coraggio e della lotta dei giovani.

*Roberto Amati* è un intellettuale borghese con elegante cilindro e armato di doppietta pronto a combattere anch'egli per un grande ideale.

Giuliano Fratti personifica un giovane manovale posto ai piedi della libertà, che la guarda intensamente, come simbolo di speranza.

L'intenso lavoro narrativo e teatrale è nato da un'ideazione di *Alessia Camera*, *Giacomo Camuri* e *Annalisa Degradi* ed ha visto la partecipazione di varie associazioni ed enti del territorio.

Come citato dagli autori: “Sul palcoscenico, protagonista e testimone dell'azione corale voluta e pensata per il Festival Lodi di Pace è la stessa città, rappresentata da un'eterogenea compagnia...”, nella quale un ruolo piccolo ma rilevante lo hanno avuto gli attori del CDD che si sono misurati, confrontati, divertiti ed hanno contribuito a dire “stop alla guerra” anche attraverso uno striscione finale che ha concluso l'intera serata.

Citando Papa Francesco: “La guerra è sempre una sconfitta, una distruzione della fraternità umana. Fratelli fermatevi.”

I ragazzi del Centro sono stati accompagnati in quest'avventura dalle educatrici di teatro: *Elena Bersani* e *Maria Teresa Zaneboni*.



*L'opera di Delacroix secondo il laboratorio teatrale del CDD Il Melograno*



## LA BELLEZZA CURERÀ IL MONDO?

Il 27 febbraio, in occasione della XXXII Giornata Mondiale del Malato, il gruppo pastorale del Presidio ha organizzato un pomeriggio di riflessione guidata dal dott. Giuseppe Novero, giornalista, saggista e scrittore, sul tema della bellezza: *“la bellezza curerà il mondo?”*

Il dott. Novero ha esposto un excursus storico di come nei decenni l'arte, nelle sue diverse espressioni (dipinti, poesie, sculture, composizioni musicali), sia stata uno strumento al servizio della Chiesa per avvicinare le persone alla fede e alla bellezza.

Nella cultura greca del V secolo a.C. la *kalokagathìa* era l'ideale di perfezione fisica e morale dell'uomo. Il termine *kalokagathìa* deriva dall'unione di due aggettivi, *kalòs* (bello) e *agathòs* (buono). I Greci sostenevano che ci fosse una complementarità tra bello e buono, ciò che è bello non può non essere buono e ciò che è buono è necessariamente bello.

I grandi pittori come Raffaello, Michelangelo e Giotto hanno voluto celebrare la bellezza, in particolare quella interiore e spirituale. Visto che in quell'epoca la popolazione era analfabeta l'arte ha permesso di avvicinare ed educare le persone all'arte e alla fede. Mozart ha onorato la bellezza attraverso la musica. Dante nella Divina Commedia ha lodato la bellezza considerandola la via che porta l'uomo verso Dio.

Lo scrittore Victor Hugo, invece, ritiene che la bellezza si celi nella vecchiaia, nelle rughe che esprimono la nostra essenza, la nostra esperienza vissuta; ne è un esempio lampante Madre Teresa di Calcutta, che, con il suo volto, ha trasmesso tanta umanità e accoglienza.

La bellezza salverà il mondo? a questa domanda Dostoevskij risponde con una condizione: “a patto che l'umanità si assuma le sue responsabilità, di cura e attenzione all'umanità. L'uomo non ha altra via se non quella di cercare la luce, in quanto essa ci deve guidare ogni giorno.”

Attraverso l'arte, la bellezza diventa tramite di fede, di elevazione personale.



*L'inizio dell'incontro e delle riflessioni*

Essa può curare il mondo attraverso la ricerca di luce anche nella sofferenza del malato.

Tutte le figure sanitarie dovrebbero avere la consapevolezza di cercare la luce in ogni malato, dedicandogli il giusto tempo, condividendone il dolore. *“Tutti i professionisti che attuano un servizio assistenziale si sentano chiamati ad aver cura del malato, della sua persona e della sua famiglia. In questo consiste l’umanizzazione delle opere di San Giovanni di Dio, nel far sì che tutti gli operatori sanitari lavorino per il malato e con il malato”* (C. I. Ordine FBF 5.1.3).



Una preghiera per la Giornata Mondiale del Malato

## COLTIVARE LA SPERANZA NELLA MALATTIA CRONICA

L’Associazione Incontri Culturali per il tempo libero di Sommariva del Bosco (CN) ha invitato il 20 marzo 2024 la dottoressa Stefania Dessì, geriatra, a trattare l’argomento: “Coltivare la speranza”.

Come si fa a parlare di speranza a un malato cronico e ai suoi familiari? Poiché una malattia cronica invalidante come la demenza cambia in modo significativo e progressivo la vita del paziente e quella della sua famiglia, la speranza dovrebbe diventare la forza trainante che aiuta a gestire la malattia e a sostenere la qualità della vita di tutti.

Se si ha speranza si affrontano i problemi con strategia, pazienza e creatività in modo da riuscire a resistere in modo più efficace alle inevitabili difficoltà che la malattia comporta.

Non si deve dimenticare che il paziente stesso con la sua storia di vita e la sua personalità unica è un soggetto che può



La dott.ssa Stefania Dessì



ancora dare e ricevere amore e attenzione e soprattutto continuare a sperare. Un malato cronico, infatti, spera soprattutto di avere vicino i familiari e ricevere affetto e cure.

In un ambulatorio per le demenze i familiari dei pazienti si avvicinano al colloquio col medico nutrendo grandi aspettative e di solito richiedono una diagnosi certa, il farmaco che possa risolvere i problemi legati alla malattia e una guida per ottenere gli aiuti sociali necessari.

Nella consuetudine di incontri sempre e comunque complessi, anche il medico dovrebbe vivere in una dimensione di speranza per resistere allo stress della quotidianità, della ripetitività, del doversi occupare di una malattia cronica (sempre curabile ma mai guaribile). Il compito dei sanitari è veicolare messaggi per accrescere la speranza ed evitare la disperazione sia nei pazienti sia nei familiari. Soprattutto nel momento della diagnosi occorre cercare di infondere messaggi positivi sottolineando le funzioni ancora preservate.

È inoltre opportuno suggerire esperienze di socializzazione e tenere presente che ogni paziente è un caso a sé. È consigliabile curare le relazioni fra i membri della famiglia, evitando attriti e rotture per quanto possibile, ricordando che un caregiver disperato difficilmente può

essere di grande aiuto per il suo caro.

Quando i familiari raggiungono la serenità e accettano la malattia, riescono ad interagire in modo corretto anche con il medico che li segue e sfruttano al meglio il tempo della visita ambulatoriale ponendo i quesiti utili a migliorare l'assistenza del malato.

Una relazione serena tra medico, familiare e paziente nasce prima dell'ingresso in ambulatorio grazie all'accoglienza cortese e professionale di tutto il gruppo di lavoro (dal portinaio, all'impiegata di accettazione, al personale infermieristico).

L'oncologo Alberto Scanni nel libro «La speranza» afferma che: “se chi soffre vede in chi lo assiste un amico ritrova pace interiore, lo spasmo delle domande che si fa e le angosce di fronte agli eventi vengono mitigate e ricomincia a sperare”.

Papa Francesco afferma che: “la speranza non delude; è un atto di fede prendere la speranza, la più umile delle virtù, ma la più quotidiana, perché è come l'ossigeno per respirare la vita e le dà un senso.

È un dono per andare avanti, per agire, per tollerare, per soffrire. Questo è un mondo pieno di delusioni. La speranza è tutti i giorni, la trovi nei piccoli angoli della tua vita, è la speranza che ti porta avanti.”

# IL RILASSAMENTO PROGRESSIVO MUSCOLARE DI JACOBSON NEL REPARTO ALCOLFARMACODIPENDENZE (RAF): APPLICAZIONI NEL TRATTAMENTO DELLA SINTOMATOLOGIA ASTINENZIALE

Dal 1 al 3 dicembre 2023 ha avuto luogo a Riva del Garda “ADDICTUS”, il 5° Forum Nazionale sulle Dipendenze Patologiche.

Durante le tre giornate di convegno molti sono stati gli argomenti trattati: da quelli relativi all’età neonatale e all’adolescenza, a quelli più centrati sulla tipologia di intervento riabilitativo. Tra i contributi inviati è stato selezionato e ammesso alle comunicazioni orali «Il rilassamento progressivo muscolare di Jacobson: applicazioni nel trattamento della sintomatologia astinenziale», presentato dall’equipe educativa, che opera presso il Presidio Ospedaliero Fatebenefratelli Beata Vergine Consolata di San Maurizio Canavese (TO), nel Reparto Alcolfarmacodipendenze (F. Ivaldi, E. Milan, E. Mutolo ed E. Galasso). La struttura complessa di Riabilitazione Alcolfarmacodipendenze è un reparto di riabilitazione ospedaliera che ospita 36 pazienti, che presentano problematiche di uso ed abuso cronico di bevande alcoliche e/o farmaci (spesso in comorbilità con disturbi psichiatrici). Durante il ricovero, della durata di 28 gior-



*Un importante intervento riabilitativo spiegato col sorriso*

ni, si coinvolgono i pazienti in attività riabilitative schematicamente suddivise in attività diagnostico-terapeutiche e attività psico-educazionali.

Tra le varie attività riabilitative, si propone ai pazienti il laboratorio di «Rilassamento Progressivo Muscolare di Jacobson», uno strumento concepito come risposta immediata al controllo dello stato ansioso attraverso esercizi di progressiva tensione e distensione dei



vari distretti muscolari.

Attraverso la conduzione del laboratorio, si vuole aiutare i pazienti a sviluppare la capacità di individuare e ridurre lo stato di tensione muscolare e le altre manifestazioni somatiche astinenziali, apprendendo uno metodo di rilassamento attuabile in autonomia anche in assenza di un *setting* specifico.

Questo laboratorio può essere inoltre concepito come uno strumento finalizzato al miglioramento della *compliance* terapeutica, al mantenimento dell'astinenza e, in un'ottica preventiva, all'evitamento della ricaduta.

Si propone il laboratorio due volte alla settimana ai pazienti, che possono scegliere se effettuare gli esercizi da seduti o da sdraiati.

Il laboratorio avviene in uno spazio chiuso e silenzioso, nonché protetto da eventuali distrazioni esterne, con l'ausilio di un sottofondo musicale rilassante. Ha una durata di circa un'ora, tra presentazione teorica e sessione di rilassamento, e non prevede pause.

Inoltre, mediante la somministrazione di un questionario di gradimento quantitativo e qualitativo, avvenuta nell'arco di 8 mesi e rivolto a un campione di 240 pazienti, si è valutato il miglioramento dello stato di benessere dei pazienti che partecipavano al laboratorio e la conseguente efficacia del metodo.



# FESTA DI SAN RICCARDO PAMPURI

Nella giornata di mercoledì 1° maggio i Fatebenefratelli e la parrocchia di Trivolzio erano in festa nella memoria del loro confratello San Riccardo Pampuri e nell'anniversario della morte, avvenuta il 1° maggio del 1930 e per la parrocchia, paese nativo del Santo.

I Fatebenefratelli sono ritornati a Trivolzio nella R.S.A. San Riccardo Pampuri. Hanno fatto il loro ingresso proprio nel giorno dedicato alla memoria di San Riccardo Pampuri, il 1° maggio: fra Innocenzo come Superiore, fra Anselmo, sac. e fra Geminiano sono i tre Fatebenefratelli giunti a Trivolzio sulla scia del carisma del fondatore San Giovanni di Dio, presso la R.S.A. San Riccardo Pampuri, la residenza per anziani intitolata al *“Dottorino Santo”* e fortemente voluta, anni addietro, proprio dai Fatebenefratelli. *“Tornare qui è tornare dove batte il cuore”*, ha detto al «Il Ticino» fra Massimo Villa, Superiore Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta dei Fatebenefratelli. Non è un caso che il cuore di San Riccardo sia custodito in RSA e in parrocchia si trovi il corpo.

Il nostro è anche un segno di presenza vocazionale nel solco dell'Ospitalità ma anche quello della preghiera a San Riccardo perché dia a qualche giovane il desiderio di poter abbracciare la vita consacrata nella nostra famiglia religiosa.

Attualmente, a Brescia, abbiamo con noi

sette giovani del Noviziato Europeo, un piccolo seme che fa germogliare la speranza nel futuro. I novizi vengono seguiti dal maestro fra Luis Marzo.

Culmine delle celebrazioni è stata la santa messa presieduta in parrocchia, dal Vescovo di Pavia, monsignor Corrado Sanguineti, dal nostro Superiore Provinciale fra Massimo Villa, dal Segretario Provinciale fra Giancarlo Lopic', da alcuni confratelli, e da don Fabio Curti, parroco dell'unità pastorale che comprende: Trivolzio, Trovo, Torrino e Bereguardo con Zelata, e da numerosi sacerdoti provenienti dalla Diocesi di Pavia. Erano anche presenti i rappresentanti delle istituzioni religiose e sanitarie e numerose autorità civili dell'unità pastorale. Erano inoltre presenti moltissimi fedeli e devoti del Santo che hanno gremito la chiesa parrocchiale.

Tra l'altro mons. Vescovo nella sua omelia ha detto: *“la figura di San Riccardo Pampuri ci può aiutare a riscoprire la verità e l'umanità profonda della preghiera, come espressione prima della fede e come alimento stesso della fede, perché c'è un legame tra fede e preghiera”*.

Al termine della concelebrazione mons. Corrado ha impartito la benedizione con Indulgenza Plenaria.

Nel pomeriggio nella stessa chiesa parrocchiale sempre gremita di fedeli e devoti di San Riccardo, fra Massimo Villa ha celebrato la santa messa alle ore 16,30



e nella sua omelia ha detto che la santità che San Riccardo ha vissuto è partita da lontano.

Lo ricorda anche il libro del Siracide: “onora il medico per le sue prestazioni perché il Signore ha creato anche lui e il contenuto del libro della Sapienza lo vediamo riflesso nella vita di Erminio Pampuri, con il suo mettersi al servizio di tutti i malati avendo nel cuore i più poveri tra i poveri. In lui si vedeva la scienza del medico e la fede, alimentata dalla preghiera, due elementi che hanno costruito l'uomo e il santo”.

Alla celebrazione, a cui hanno preso parte numerosissimi fedeli tanto da riempire

sia la chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano che l'adiacente santuario che accoglie le spoglie mortali di San Riccardo, hanno partecipato anche il parroco don Fabio Curti e don Marco Broggio Marzet. Il parroco ha salutato, al termine della celebrazione, i nuovi frati rimarcando l'importanza della loro presenza per tutta la comunità di Trivolzio di cui la RSA è parte significativa.

## **SAN GIOVANNI DI DIO E SAN RICCARDO PAMPURI**

Dopo la santa messa pomeridiana, la chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano ha



*L'inizio della celebrazione nel calore di una chiesa in preghiera nel ricordo di San Riccardo Pampuri*



Novizi e volontari in scena per onorare il Dottorino Santo e il Santo Fondatore

ospitato uno spettacolo originale: i giovani del noviziato dei Fatebenefratelli, insieme ai frati ed ai numerosi volontari, hanno dato vita a «*Un pazzo d'amore*», recital dedicato alla vita del fondatore San Giovanni di Dio.

Davanti all'altare maggiore, i numerosi spettatori hanno potuto vedere rappresentata in primis la nota figura di Erminio Pampuri, che con la sua borsa da medico e lo stetoscopio al collo, ragionava lasciandosi ispirare il cuore da grandi esempi di santi davanti ai malati; poi un giovane San Giovanni di Dio, al secolo Joao Duarte Cidade, spagnolo di origine portoghese che fondò l'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli e la cui ispirazione tesa all'aiuto ai malati lo portò verso la gloria degli altari. Nonostante le

diffidenze iniziali, si unirono a lui altre persone, che si dedicarono completamente all'assistenza ai malati.

Il suo modo di chiedere la carità divenne poi il nome dell'Ordine: «*Fate del bene a voi stessi per amore di Dio*».

Fondò il suo primo ospedale e organizzò l'assistenza secondo le esigenze di quelli che considerava i «*suoi poveri*».

L'arcivescovo di Granada gli cambiò il nome in Giovanni di Dio.

Morì l'8 marzo 1550. La sua fama si sparse in fretta e fu canonizzato nel 1690 da Papa Alessandro VIII: Papa Leone XIII nel 1886 lo dichiarò «*patrono degli ospedali*» assieme a San Camillo de Lellis. Papa Pio XI, il 28 agosto 1930, lo proclamò, sempre con San Camillo de Lellis, «*patrono degli infermieri e delle loro associazioni*».



## LA NOSTRA PRIMAVERA

Siamo arrivati alle porte della bella stagione e anche se abbiamo passato sia un marzo che un aprile un po' pazzerevoli, dato il meteo altalenante, abbiamo comunque avuto modo di assaporare i profumi e i colori della primavera.

Il nostro parco naturale infatti è ricco di piante e fiori che ogni anno ci regalano lo stupore della ciclicità, del rinnovamento e del cambiamento, caratteristica imprescindibile della vita, che seppur con qualche nuvola, torna sempre a splendere e a mostrarsi in tutta la sua bellezza.

La varietà delle nostre piante permette, ad appassionati e non, di godere di passeggiate rilassanti, ammirandole da vicino o semplicemente facendosi abbracciare dalla loro presenza mentre si è seduti in una delle molteplici panchine presenti lungo tutti i sentierini.

Non sono di certo mancati anche gli appuntamenti religiosi con le due ricorrenze

che più ci hanno toccato da vicino e cioè la solennità del nostro Santo fondatore, e ovviamente la festa della Santa Pasqua.

Nella prima occasione abbiamo avuto il piacere di ricevere il Vescovo della nostra diocesi mons. Calogero che ha celebrato la santa messa con fra Valentino.

Della seconda invece custodiamo il ricordo, al di fuori delle canoniche celebrazioni, della serata che è stata organizzata il lunedì dell'Angelo, momento in cui i nostri ospiti si sono riuniti nel salone centrale per partecipare a una grande tombolata con premi messi a disposizione di una generosa ospite e pensiero fatti a mano, piccoli sopramobili fatti da gusci d'uovo dipinti a mano.



*Il bianco delle rose, l'azzurro intenso del mare*

*Nel parco i colori, i profumi e le emozioni della Primavera*

## CANZONI VENEZIANE PER UN COMPLEANNO A TRE CIFRE

Lunedì 18 marzo, in occasione del centenario della nostra ospite Elisabella Volpato e in seguito alle celebrazioni per San Giovanni di Dio, è stato organizzato nel grande salone delle Direzioni un concerto per festeggiare l'evento con tutti gli ospiti e il personale.

In particolare, sono stati presi contatti con il coro La Barcarola, composto da una decina di cantanti, ognuno con differenti background musicali ed esperienze nel campo della musica, ma tutti accumulati da una grande e unica passione per le belle canzoni e per Venezia; il nome utilizzato dal coro infatti, "barcarola", trae origine proprio dalla composizione vocale o strumentale usata solitamente da barcaioli e gondolieri, tipica quindi della città lagunare.

Il coro, accompagnato dal maestro che suonava la pianola, si è esibito davanti ad

una cinquantina di persone, tra ospiti, familiari e personale della struttura, che desiderava partecipare e condividere insieme un momento prezioso.

Tutti i presenti hanno ascoltato con attenzione le canzoni proposte, non nascondendo ammirazione, stupore ed emozione: la musica infatti ha il potere di dialogare direttamente con la sfera emotiva di ciascuno, risvegliando ricordi, affetti e sensazioni talvolta dimenticate; è stato gratificante vedere la grande partecipazione di tutti. La musica ci offre il prezioso dono di poter condividere stati d'animo e ci offre la possibilità di viaggiare e andare oltre i confini della quotidianità in Casa di Riposo, facendo riaffiorare ricordi e facendo vibrare le corde emotive di ciascuno, coinvolgendo tutti a prescindere dalle proprie difficoltà e dalla malattia. Alcune canzoni sono state cantate da tutti a gran



Il gruppo corale La Barcarola intona i canti tipici della tradizione veneziana



Foto ricordo per la festeggiata centenaria



voce, altre hanno fatto commuovere, altre ancora hanno portato gli ospiti a chiedere il bis.

Le canzoni narravano tutte le storie della Venezia di un tempo, quando i nostri ospiti erano giovani e la canzone tipica veneziana era ben nota.

Dopo l'esecuzione dei brani previsti in scaletta, gli educatori hanno sistemato tutti i presenti in semicerchio e si è passati al classico «Tanti auguri a te» che ha dato il via ai festeggiamenti della signora Volpato: 100 anni celebrati con un rinfresco, un brindisi in compagnia di familiari e amici, una buona torta ai frutti di bosco e gli affettuosi auguri da parte di tutti i presenti; è stato il modo migliore per onorare 100 anni di esperienza e di vita e tutti sono stati molto felici di aver trascorso un bel momento insieme. Tra una pizzetta e l'altra non sono mancati alcuni scatti fotografici con la festeggiata che indossava fieramente la medaglia ricevuta dalla Municipalità di Mestre come riconoscimento per l'importante traguardo raggiunto.

Si ringraziano tutti coloro che hanno reso possibile questo incontro così piacevole e importante, dal coro La Barcarola, alla Direzione, e tutti coloro che, partecipando attivamente, si sono resi disponibili ad aiutare per far sì che la giornata trascorresse nel migliore dei modi.



*Fiori, torta, medaglia e tanto affetto per la signora "Isetta"*

# UNA CARTINA GEOGRAFICA PER DIRE GRAZIE

È una missione importante la nostra. Aprire le porte a chi la condivide non è solo una scelta obbligata dall'attuale carenza di medici e infermieri ma è anche un piacere, un onore, un segnale forte e concreto.

Un semplice planisfero nasconde significati profondi che riguardano ciascuno di noi.

Non è facile lasciare il proprio Paese, i propri affetti. Non è facile integrarsi e, troppo spesso, non è scontato saper accogliere.

Dietro i vivaci colori di una semplice cartina geografia si celano lavoro, sacrificio, spirito di adattamento, coraggio e molto altro ancora.

*Ventidue Nazioni* che collaborano; professionisti di nazionalità diverse, uniti nel nome di un obiettivo comune, con passione, grande senso di responsabilità e ri-

spetto reciproco.

Grazie a tutti i collaboratori di questa struttura, stiamo cercando di dare un nuovo volto alla diversità, considerandola un valore aggiunto per noi stessi e per i nostri ospiti.

Li abbiamo contrassegnati questi Ventidue Paesi e, nel farlo, abbiamo compreso l'immenso potere dell'operare in sinergia, ciascuno con il proprio bagaglio culturale e professionale.

*Grazie* a chi ha fatto tanta strada per arrivare sino a qui. E grazie a chi, essendo di casa, gli ha teso una mano e lo ha saputo accogliere, incarnando pienamente il valore principale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio: *l'OSPITALITÀ*. Insieme si può costruire un mondo migliore.

Noi partiamo da qui: dal “*nostro piccolo mondo della sanità*”.



# Professione semplice e ingresso al noviziato INTERPROVINCIALE DI AGOÈ-NYIVÉ (TOGO)

**M**ercoledì 1 maggio 2024, come ogni anno nella stessa data dal 2012, la casa di formazione dell'Ordine ospedaliero di San Giovanni de Dieu in Africa ha visto l'ingresso al noviziato di 16 candidati provenienti da diversi paesi africani. Questa cerimonia che inaugura l'inizio della vita religiosa è stata presieduta durante la preghiera di Laudes da Fratello Hugues Assou, Superiore Provinciale della provincia di San Riccardo Pampuri d'Africa alle ore 06:00. Dopo questo rito di ingresso, l'assemblea si è riunita alle 9:00 per la celebrazione della prima professione di sette (7) fratelli durante l'Eucaristia presieduta da fratello Jacob Ketchen, maestro dei novizi. Era circondato da diversi sacerdoti religiosi e sacerdoti diocesani. L'omelia è stata detta da un fratello francescano, amico della casa del noviziato. Quest'ultimo ha esortato i nuovi insegnanti a coltivare l'amore fraterno e la perseveranza nel loro viaggio, imitando il giovane San Riccardo Pampuri, Patrono di questo noviziato, che praticava la medicina, servizio di carità ed era ispirato alla vita del nostro Santo Padre Giovanni di Dio. Il Superiore Provinciale, fratello Hugues Assou, ha accolto gli auguri e ha accolto i fratelli nell'Ordine alla presenza dei delegati delle province di Sant'Agostino d'Africa, Europa Occidentale e Francia. Al termine della messa, i neo-insegnanti hanno



*Alcuni dei 16 candidati e  
l'inizio di una nuova  
vita religiosa*



L'intero gruppo dei noviziati di Agoè-Nyivé (Togo)



ringraziato Dio per il dono della loro vocazione e ringraziato i loro formatori e tutta l'assemblea che è venuta ad accompagnarli. Dopo la benedizione finale, tutta la congregazione si è incontrata per condividere un bicchiere di amicizia.

Uno dei momenti salienti della cerimonia d'ingresso al Noviziato Interprovinciale

# RICORDIAMOLI NEL SIGNORE



*Vivere nel cuore  
di chi resta significa  
non morire mai.*

CARLA  
BECCALOSSO  
VED. BRUNELLI

2 marzo 1934  
16 marzo 2024



Il giorno 16 marzo 2024 è morta la Signora CARLA BECCALOSSO vedova Brunelli, sorella del nostro Confratello Fra Lino Beccalossi della nostra Comunità di Brescia San Giovanni di Dio.

La signora Carla era nata il 2 marzo 1934 ed era madre di due figli. Fu madre esemplare e devota che frequentava attivamente la parrocchia e che ebbe cura di trasmettere ai suoi figli con il suo esempio i valori della fede e della vita.

I funerali hanno avuto luogo nella chiesa parrocchiale di S. Maria Annunciata di Borgosatollo (BS) il 19 marzo scorso.

A fra Lino giungano le condoglianze di "Fatebenefratelli", dei suoi confratelli e delle tante persone che l'hanno conosciuto.

# OFFERTE A FAVORE DELLE OPERE MISSIONARIE

PERVENUTE IN REDAZIONE AL 30 APRILE 2024

Tatti Vitalia		Burini Alessandra		Sparapani Guiducci M.	
Mogorella (Or)	15,00	Cisano Bergamasco (Bg)	30,00	Arezzo	100,00
Spada Eleonora		Marchesi M. Teresa		Guazzini Agostino	
Firenze	13,00	Bernareggio (Mb)	25,00	Scandicci (Fi)	10,00
Fracassi Giovanna		Forlani Umberto		Ingardia Biagio	
Arezzo	10,00	Milano	15,00	Paceco (Tp)	100,00
Granelli Rodolfo		Versolatto Alcide		Campioli Edmea	
Pre'-St.-Didier (Ao)	15,00	Talmassons (Ud)	30,00	Vezzano Sul Crost. (Re)	20,00
Chiesa Ospedale		Vallarino Vincenzo		Leone Giuseppe	
Scandiano (Re)	13,00	Arenzano (Ge)	3,00	Palermo	38,00
Torgano Valeria		Porcari Riccardo		Azzolini Giuliana	
Vercelli	50,00	Arena Po (Pv)	20,00	Castelnuovo Monti (Re)	50,00
Ferrari Giancarlo		Richini Pierangelo		Carlucci Marta	
Veniano (Bs)	10,00	Ossimo (Bs)	20,00	Altamura (Ba)	15,00
Nicoletti Maristella		Franchi Luigia		Addarii Giamberardo	
Milano	30,00	Milano	40,00	Bologna	30,00
P. L. Rosario Marchesi		Fracassi Giuseppe		Soravia Michelina	
Chioduno (Bg)	50,00	Abbiategrasso (Mi)	50,00	S. Pietro In Cariano (Vr)	20,00
Prosepio Vittoria		Gallo Arcangelo		Pinotti Giandomenico	
Cusano Milanino (Mi)	50,00	Cassine (Al)	50,00	Covo (Bg)	30,00
Brangani Maria		Carera Maria Teresa		Settanni Romano	
Botticino Sera (Bs)	10,00	Erba (Co)	10,00	Jesi (An)	12,00
Medolago Luciano		Bova Sonia		Pezzolla Gennaro	
Pontida (Bg)	10,00	Lecco	15,00	Milano	30,00
Parolin Sandro		Perini Achille			
Lodrino (Bs)	15,00	Milano	20,00		
Pagano Margherita		Addarii Giamberardo			
Roma	10,00	Bologna	15,00	<b>Totale</b>	<b>€ 1.119,00</b>

## DONA 13 euro

Contribuendo alla rivista Fatebenefratelli  
Sostieni gli ospedali missionari dei religiosi  
Fatebenefratelli in Togo e Benin  
Utilizza il bollettino postale allegato.

**CONTO CORRENTE POSTALE NUMERO 29398203  
IBAN IT02J076010160000029398203**

**CARI LETTORI,  
RACCOMANDIAMO  
DI COMPILARE IL  
BOLLETTINO NEL MODO  
PIÙ CHIARO E LEGGIBILE  
POSSIBILE, AL FINE DI  
POTERCI CONSENTIRE  
DI RINGRAZIARE TUTTI,  
SENZA TRALASCIARE  
NESSUNO.**



FATEBENEFRAATELLI



## LA SALUTE MENTALE NON È UNA QUESTIONE DA PRENDERE ALLA LEGGERA.

Ogni anno il 5x1000 ci permette di portare avanti progetti di ricerca sempre più avanzati che rendono il nostro IRCCS San Giovanni di Dio un centro leader nella ricerca e cura delle malattie psichiatriche e della malattia di Alzheimer. I programmi di ricerca sono un aspetto essenziale dell'assistenza: permettono di scoprire nuove cure e trattamenti nell'interesse di tutta la comunità.

Ecco perché ti chiediamo di essere ancora dei nostri. Con una semplice firma puoi fare la differenza.

**INSERISCI IL CODICE FISCALE 01647730157 NELLA CASELLA FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA E FIRMA PER SOSTENERE IL NOSTRO IRCCS.**



FATEBENEFRAATELLI

